

copyright



Alcune considerazioni sul *'certamen'* fra Gesù e alcuni scribi e farisei.

In Marco 7 ci si imbatte su una discussione rabbinica fra Gesù e alcuni scribi e farisei, venuti da Gerusalemme e che lo interrogano su alcuni dati in ordine alla *netillat yadaim*. Ciò offre l'occasione a Gesù di allargare, attraverso un *qal wahomer* su una questione ancora più cogente alla *'loro'* dottrina.

L'onore del padre e della madre costituisce, nell'architettura della tradizione ebraica, un pilastro di straordinaria rilevanza, la cui analisi rivela un principio cardine della visione religiosa e sociale. Il comandamento, collocato nel Decalogo a fare da cerniera tra i doveri verso Dio e quelli verso il prossimo, viene investigato dalla letteratura rabbinica con una profondità che ne svela lo statuto eccezionale. Il materiale che avremo modo di verificare, che spazia dal Talmud babilonese a quello gerosolimitano fino ai grandi commentatori medievali e moderni, converge nel delineare una *mitzvà* il cui peso e la cui priorità sfiorano, e in una prospettiva addirittura superano, quello di altre obbligazioni fondamentali.

L'indagine si articolerà attorno a nuclei concettuali precisi. In primo luogo, l'equiparazione teologica tra l'onore dovuto ai genitori e l'onore dovuto a Dio stesso, stabilita attraverso un'analogia verbale tra il versetto dell'Esodo e un passo dei Proverbi. Questo non è un semplice parallelismo retorico, ma un principio ermeneutico che eleva il precetto alla sfera del sacro. In secondo luogo, il Talmud esplora i casi di conflitto, come quello in cui un padre ordina al figlio di violare un altro comandamento. La soluzione *halakhica*, che nega l'obbedienza filiale in tali frangenti, è preceduta da una riflessione rivelatrice: senza un esplicito versetto correttivo, la logica umana avrebbe potuto dedurre il contrario, proprio a causa della potenza unica attribuita all'onore parentale. Questo dimostra come la *mitzvà* possieda una forza tale da generare un genuino dilemma legale, ponendosi ai limiti della prescrizione divina diretta.

Terzo, e decisivo: mentre molte *mitzvòt* positive, comprese quelle culturali, sono subordinate al possesso di mezzi materiali, l'onore del padre e della madre viene presentato come un obbligo assoluto, che persiste anche per chi è ridotto alla mendicizia. È in questo senso che un'opinione autorevole nel Talmud di Gerusalemme può affermare che Dio stesso abbia "preferito" questo onore al Suo, perché vincolante in ogni circostanza della vita umana. Questa stringenza pratica, unita al fondamento teologico, conferisce al precetto un'importanza pratica capitale, makinglo un perno

indispensabile per la trasmissione della tradizione e la stabilità della famiglia, e quindi dell'intera comunità. L'analisi di queste fonti non solo chiarisce la posizione centrale della mitzvà nell'ebraismo, ma fornisce anche il contesto indispensabile per comprendere appieno le controversie intercorse nel giudaismo del Secondo Tempio riguardo alla sua applicazione, mostrandone la radice profonda in un dibattito sulla natura e la priorità degli obblighi divini.

Buona lettura amici del canale.

CITAZIONI NEL TALMUD

Trattato Soferim 12:5

Fu posta una domanda a R. Shimon. "Non c'è sezione", disse loro nel nome di R. Yehoshua figlio di Levi, "che richieda una benedizione prima e dopo la sua lettura, oltre al Cantico del Mare, alle Dieci Parole e alle maledizioni in Deuteronomio".

Bava Kamma 54b:29

Avendo discusso alcune differenze tra le due versioni delle Dieci Parole, la Ghemara ora discute una questione correlata: Rabbi Chaninà ben Agil chiese a Rabbi Chiyà bar Abba: Per quale motivo la parola "bene" non è dichiarata nella prima versione delle Dieci Parole, mentre nella seconda versione delle Dieci Parole [è dichiarata]?

Bava Metzia 32a:15

La Ghemara deduce: Il motivo per cui un sacerdote non deve obbedire al comando di suo padre di rendersi impuro è perché il Misericordioso scrive: "Osserverete i Miei Shabbat; Io sono il Signore"; ma se non fosse così, direi che il figlio deve obbedirgli. La Ghemara chiede: Ma perché? Questo obbligo di obbedire a un genitore è una mitzvà positiva, come è scritto: "Onora tuo padre e tua madre" (Esodo 20:12), e quell'obbligo per un sacerdote di astenersi dal rendersi impuro è sia una proibizione: "Al morto tra il suo popolo non si renderà impuro" (Levitico 21:1), sia una mitzvà positiva: "Sarete santi" (Levitico 19:2); e il principio è che una mitzvà positiva non viene a spostare una proibizione e una mitzvà positiva.

Bava Metzia 32a:16

La Ghemara risponde che la derivazione da "Osserverete i Miei Shabbat; Io sono il Signore" era necessaria, poiché potrebbe entrarti in mente di dire: Poiché onorare il padre e la madre è equiparato all'onore dell'Onnipotente, come è dichiarato qui: "Onora tuo padre e tua madre" (Esodo 20:12), ed è dichiarato altrove: "Onora il Signore con i tuoi beni" (Proverbi 3:9), quindi, si potrebbe aver

pensato che il sacerdote deve obbedire al comando di suo padre di rendersi impuro. Pertanto la Torah ci insegna che al sacerdote è comandato di non ascoltarlo.

Bava Metzia 61b:2

La Ghemara chiede: Perché ho bisogno della proibizione: "Non ruberai" (Levitico 19:11), che il Misericordioso ha scritto? Questa è un'altra proibizione contro il prendere denaro con mezzi illegittimi, e potrebbe essere derivata dalle altre proibizioni menzionate precedentemente. La Ghemara risponde che è necessario per il Misericordioso scrivere quella proibizione per ciò che è insegnato in una baraità: "Non ruberai" si applica in tutte le circostanze, anche se lo fai solo per affliggere la vittima; "non ruberai" si applica in tutte le circostanze, anche se lo fai per pagare il doppio pagamento come dono alla persona da cui hai rubato.

Chullin 110b:3

Rami bar Tamrei disse loro: Lasciatelo stare, poiché è insegnato in una baraità: Riguardo a qualsiasi mitzvà positiva la cui ricompensa è dichiarata accanto ad essa nella Torah, il tribunale terreno inferiore non è avvertito di farla rispettare attraverso punizioni come la flagellazione. Ed è dichiarato dopo la mitzvà di onorare il padre e la madre: "Affinché i tuoi giorni siano lunghi, e affinché ti vada bene" (Deuteronomio 5:16). Rav Chisda disse a Rami bar Tamrei: Vedo che sei molto acuto. Rami bar Tamrei disse a Rav Chisda: Se fossi nel luogo dove risiede Rav Yehudà, potrei mostrarti la mia acutezza di mente molto meglio che qui.

Talmud di Gerusalemme Beitzah 5:2:6

Perché dissero, se cavalcava su un animale gli si dice, scendi? I colleghi dicono, forse l'animale (sarà imbrigliato, starà allattando) [sarà danneggiato]. Rebbi Yose disse loro, pensateci, se era un grande cammello! Rebbi Achà bar Pappus dichiarò davanti a Rebbi Ze'ira: C'è una differenza, perché è comandato riguardo al riposo dei suoi animali come dei suoi: "Che il tuo bue e il tuo asino riposino; come te". Ci sono Tannaim che dichiarano, ci si può appoggiare su un animale. Ci sono Tannaim che dichiarano, non ci si può appoggiare su un animale. Rav Chisda disse, chi disse che ci si può appoggiare, se è sano; chi disse che non ci si può appoggiare, se è debole. Rebbi Yose dice, Rebbi Abbà bar Mamal e i colleghi furono in disaccordo. Uno disse, ci si può appoggiare, ma l'altro disse, non ci si può appoggiare. Chi disse che ci si può appoggiare, se si appoggia un po'; chi disse che non ci si può appoggiare, se ci mette tutto il suo peso. Non sappiamo chi disse cosa. Poiché Rebbi Yose non disse nulla nel nome di Rebbi Abbà bar Mamal, ciò implica che una persona sana può appoggiarsi, una debole non può appoggiarsi.

Talmud di Gerusalemme Berakhot 1:5:3

Perché si leggono queste due sezioni ogni giorno? Rebbi Shimon dice perché menzionano coricarsi e alzarsi. Rebbi Levi disse, perché le Dieci Parole sono contenute in esse. "Io sono l'Eterno, tuo Dio" - "Ascolta, o Israele, l'Eterno, nostro Dio". "Non avrai altri dei davanti a me" - "L'Eterno è Uno". "Non pronunciare il nome dell'Eterno, tuo Dio, invano" - "Devi amare l'Eterno, tuo Dio". Chi ama il re non giurerà nel suo nome e mentirà. "Ricorda il giorno del Sabato per santificarlo" - "Affinché ti ricordi"; Rebbi disse: questa è la mitzvà del Sabato che è importante come tutte le altre mitzvòt della Torah insieme, come è scritto (Neemia 9:14): "Li informasti del Tuo Sabato, comandamenti, leggi e Torah che comandasti loro, ..." per mostrare che è importante come le altre mitzvòt della Torah. "Onora tuo padre e tua madre" - "Affinché i tuoi giorni e i giorni dei tuoi figli aumentino". "Non uccidere" - "Presto sarai perduto". Chi uccide sarà ucciso. "Non commettere adulterio" - "Non vagare dietro i tuoi cuori e dietro i tuoi occhi". Rebbi Levi disse: cuore e occhio sono i due agenti del peccato. È scritto (Proverbi 23:26) "Figlio mio, dammi il tuo cuore; i tuoi occhi osservino le mie vie". Il Santo, Benedetto Egli sia, dice: Se mi dai il tuo cuore e i tuoi occhi so che sei mio. "Non rubare" - "Mieterai il tuo grano", non il grano del tuo prossimo. "Non testimoniare contro il tuo prossimo come falso testimone" - "Io sono il Signore, tuo Dio". Ed è scritto (Geremia 10:10) "Ma il Signore è il Dio di verità". Cos'è la verità? Rebbi Abun disse: che (Geremia 10:10) "Egli è Dio di vita e re del mondo". Rebbi Levi disse: Il Santo, Benedetto Egli sia, disse, se hai dato falsa testimonianza contro il tuo prossimo, lo conto contro di te come se avessi dato testimonianza contro di Me che non ho creato il cielo e la terra. "Non desiderare la casa del tuo prossimo" - "Le scriverai sugli stipiti della tua casa", la tua casa e non la casa del tuo prossimo.

Talmud di Gerusalemme Kiddushin 1:7:11

È detto (Levitico 19:3): "Ognuno deve temere sua madre e suo padre", ed è detto (Deuteronomio 6:13): "Devi temere l'Eterno, tuo Dio, e servirLo". Questo equipara il timore del padre e della madre al timore dell'Onnipresente. [È detto (Esodo 20:12): "Onora tuo padre e tua madre", ed è detto (Proverbi 3:9): "Onora l'Eterno con i tuoi beni". Questo equipara l'onore del padre e della madre all'onore dell'Onnipresente.] È detto (Esodo 21:17): "Chi maledice suo padre o sua madre sarà messo a morte", ed è detto (Levitico 24:19): "Ognuno che maledice il suo Dio deve portare il suo peccato". Questo equipara maledire il padre e la madre a maledire l'Onnipresente. È impossibile parlare di colpire relativamente alla Divinità. Tutto ciò è logico poiché tutti e tre sono soci in lui.

Talmud di Gerusalemme Kiddushin 1:7:13

Le parole di Rebbi Chiyà bar Abba sono in disaccordo, poiché Rebbi Chiyà bar Abba disse che Rebbi Yudan, figlio della figlia di Rebbi Shimon bar Yochai, dichiarò che Rebbi Shimon bar Yochai dichiarò: Onorare il padre e la madre è grande perché il Santo, Benedetto Egli sia, lo preferì al Suo proprio onore. È detto (Esodo 20:12): "Onora tuo padre e tua madre", ed è detto (Proverbi 3:9): "Onora l'Eterno con i tuoi beni". Come lo onori? Dai tuoi beni! Si danno le spigolature, i covoni dimenticati e il peah, si dà la terumà, la Prima e Seconda Decima e la decima per i poveri, la challah, si fa una sukkah, e il lulav, lo shofar, e i tefillin, e gli tzitzit, si dà da mangiare agli affamati e da bere agli assetati. Se hai i mezzi, sei obbligato per tutte queste cose; se non hai nulla, non sei obbligato neanche per una di esse. Ma quando si tratta di onorare il padre e la madre, sia che tu possieda beni o no, devi onorare il padre e la madre, anche se sei un mendicante alle porte delle persone.

Talmud di Gerusalemme Nedarim 3:2:5

"Invano" e "menzogna" furono detti entrambi insieme, il che è impossibile per la bocca dire e l'orecchio sentire. "Ricorda" e "osserva" furono detti entrambi insieme, il che è impossibile per la bocca dire e l'orecchio sentire. "Il suo profanatore sarà messo a morte" e "due pecore senza difetto di un anno" furono detti entrambi insieme, il che è impossibile per la bocca dire e l'orecchio sentire. "La nudità della moglie di tuo fratello non scoprirai", "suo cognato verrà da lei", entrambi furono detti insieme. "Non sposterai la proprietà immobiliare da una tribù all'altra", "qualsiasi figlia che erediti proprietà immobiliare", entrambi insieme. "Fiocchi farai per te stesso", "non indossare shaatnez", entrambi furono detti insieme. E così si dice, "Dio parlò una volta, due ho udito da questo". Ed è scritto: "Non è la mia parola come fuoco, dice l'Eterno, e come un martello che frantuma una roccia".

Talmud di Gerusalemme Peah 1:1:27

È detto (Levitico 19:3): "Ognuno deve temere sua madre e suo padre", ed è detto (Deuteronomio 6:13): "Devi temere l'Eterno, tuo Dio, e servirLo". Questo equipara il timore del padre e della madre al timore del Cielo. È detto (Esodo 20:12): "Onora tuo padre e tua madre", ed è detto (Proverbi 3:9): "Onora l'Eterno con i tuoi beni". Questo equipara l'onore del padre e della madre all'onore dell'Onnipresente. È detto (Esodo 21:17): "Chi maledice suo padre o sua madre sarà messo a morte", ed è detto (Levitico 24:19): "Ognuno che maledice il suo Dio deve portare il suo peccato". Questo equipara maledire il padre e la madre a maledire l'Onnipresente. È impossibile parlare di colpire relativamente alla Divinità. Tutto ciò è logico poiché tutti e tre sono soci nella sua creazione.

Talmud di Gerusalemme Sanhedrin 7:6:3

Da dove viene l'avvertimento per una persona che ha rapporti sessuali con sua nuora? La nudità di tua nuora non scoprirai. Da dove viene il recidimento? Poiché ogni uomo che commetterà una di queste abominazioni sarà reciso, ecc. La punizione da dove? Un uomo che dormirà con sua nuora ecc.

Talmud di Gerusalemme Shevuot 3:8:7

Un giuramento invano, se si giura di cambiare ciò che è noto agli uomini; un giuramento falso se giura di sostituire. Rebbi Yaakov bar Acha nel nome di Rebbi Yochanan: qualsiasi cosa nota a due persone è un giuramento (invano), a tre è (falso). Rebbi La nel nome di Rebbi Eleazar: Se è noto a due persone e a un'altra alla fine del mondo, è un giuramento invano. Qual è la differenza tra loro? Se era falso davanti a due [persone], lo gettò in mare, e lo avevano avvertito a causa di un giuramento invano; secondo l'opinione di R. Yochanan non è flagellato, secondo l'opinione di Rebbi Eleazar è flagellato. Se lo avevano avvertito a causa di un giuramento falso, secondo l'opinione di Rebbi Eleazar è flagellato, secondo l'opinione di Rebbi Yochanan non è flagellato. Rebbi Abbà nel nome di Rebbi Yehudah, anche un uovo e una perla. Cosa significa "anche"? Ma, per esempio, un uovo e una perla.

Talmud di Gerusalemme Terumot 7:1:8

Rebbi Chinena disse davanti a Rebbi Mana: Se Rebbi Shimon ben Lakish pensava che tutte le Mishnaiot fossero di Rebbi Meir, le chiamerebbe "le parole di Meir". Ma non è scritto (Levitico 22:14): "Se una persona mangiò cibo consacrato per errore, ecc."? Ma Rebbi Shimon ben Lakish deve ritenere che il quinto è un sacrificio. Ma anche se ritiene che il quinto è un sacrificio, può il principale essere un sacrificio? Rebbi Yudan bar Shalom disse, la Mishnah dichiara che il principale è una multa, come abbiamo dichiarato: "Non paga in terumà ma in cibo totalmente profano che è trasformato in terumà". Se dovesse pagare da ciò che ha mangiato, sarebbe una multa. Ed era dichiarato: "Se mangiò terumà impura, deve pagare in cibo profano puro, ma se pagò in cibo profano impuro, ha adempiuto al suo obbligo". Non gli deve forse il prezzo della legna? Ciò mostra che il principale è una multa e poiché il principale è una multa, anche il quinto è una multa. Ma Rebbi Shimon ben Lakish segue la sua propria opinione. Proprio come Rebbi Shimon ben Lakish disse, lì, tutti erano sotto l'obbligo di (Esodo 20:16) "Non diventare un falso testimone contro il tuo prossimo", ma questo fu trattato separatamente, (Deuteronomio 19:19) "fagli ciò che intendeva fare a suo fratello", per costringerlo a pagare; anche qui, tutti erano sotto l'obbligo di (Levitico 22:10)

"nessun estraneo mangerà [cibo] sacro", ma questo fu trattato separatamente, (Levitico 22:14) "se qualcuno mangiasse [cibo] sacro per errore", per costringerlo a pagare.

Keritot 28a:29

Allo stesso modo, la menzione del padre precede quella della madre quasi ovunque nella Torah, come nel versetto: "Onora tuo padre e tua madre" (Esodo 20:12). Si potrebbe aver pensato che ciò sia dovuto al fatto che l'onore del padre ha la precedenza sull'onore della madre. Pertanto, il versetto dichiara: "Ogni uomo temerà sua madre e suo padre" (Levitico 19:3), con l'ordine invertito, il che insegna che entrambi sono uguali. Ma i Saggi dissero: L'onore del padre ha la precedenza sull'onore della madre ovunque, a causa del fatto che sia il figlio che sua madre sono obbligati nell'onore di suo padre.

Ketubot 103a:26

La Ghemara chiarisce le varie richieste che fece ai suoi figli: State attenti all'onore di vostra madre. La Ghemara chiede: Perché avrebbe bisogno di dirlo? Dopo tutto, ciò è richiesto dalla legge della Torah, come è scritto: "Onora tuo padre e tua madre" (Esodo 20:11)? La Ghemara risponde: Lei era la moglie di loro padre. Non era loro madre, ma la loro matrigna, e quindi aveva bisogno di metterli in guardia riguardo al suo onore.

Kiddushin 30b:18

I Saggi insegnarono che è dichiarato: "Onora tuo padre e tua madre" (Esodo 20:11), ed è dichiarato: "Onora il Signore con i tuoi beni" (Proverbi 3:9). In questo modo, il versetto equipara l'onore del padre e della madre all'onore dell'Onnipresente, poiché il termine "onore" è usato in entrambi i casi.

Kiddushin 31b:8

Rav Asi sentì che lei lo stava seguendo in Eretz Yisrael. Venne davanti a Rabbi Yochanan e gli disse: Qual è la halakhah riguardo al lasciare Eretz Yisrael per andare fuori da Eretz Yisrael? Rabbi Yochanan gli disse: È proibito. Rav Asi chiese ulteriormente: Se uno sta andando a salutare sua madre, qual è la halakhah? Rabbi Yochanan gli disse: Non lo so. Rav Asi attese un po', poi tornò da lui. Rabbi Yochanan gli disse: Asi, sei evidentemente determinato a partire. Possa l'Onnipresente farti tornare in pace, e non disse altro.

Kiddushin 32a:2

La Ghemara solleva un'obiezione dalla seguente baraità: È dichiarato: "Onora tuo padre e tua madre" (Esodo 20:11), ed è dichiarato: "Onora il Signore con i tuoi beni" (Proverbi 3:9), il che insegna la seguente analogia verbale: Proprio come li si onora Dio "con i tuoi beni", cioè attraverso la perdita monetaria, così anche qui si deve onorare suo padre attraverso la perdita monetaria. E se dici che lo onora con il denaro del padre, che differenza fa per il figlio, cioè quale perdita monetaria soffre? La Ghemara risponde: Fa differenza per lui riguardo alla negligenza del suo lavoro. Sebbene non sia tenuto a spendere il proprio denaro, il figlio deve mettere da parte il suo lavoro per onorare il padre, il che gli causerà una certa perdita finanziaria.

Makkot 2b:7

La Ghemara chiede: E perché non derivare la halakhah che i testimoni cospiratori sono passibili di ricevere le frustate dalla proibizione: "Non renderai falsa testimonianza contro il tuo prossimo" (Esodo 20:13)? La Ghemara risponde: Non si è frustati per aver violato quella proibizione, a causa del fatto che è una proibizione che non coinvolge un'azione, poiché la si viola attraverso la parola, non l'azione, e il principio è: Per ogni proibizione che non coinvolge un'azione, non si è frustati per la sua violazione. Pertanto, era necessario derivare la halakhah dal versetto: "E assolsero il giusto".

Sanhedrin 10a:10

La Ghemara chiede: Perché questa halakhah richiede una derivazione specifica? Ma poiché c'è un principio che si è passibili di frustate per aver violato qualsiasi proibizione, perché non derivare questa punizione dalla proibizione: "Non testimonierai come falso testimone contro il tuo prossimo" (Esodo 20:13)? La Ghemara risponde: Quel versetto è insufficiente, perché è una proibizione che non coinvolge un'azione, ma solo la parola, e riguardo a qualsiasi proibizione che non coinvolge un'azione, non si è frustati per essa.

Sanhedrin 86a:15

§ La Ghemara chiede: Da dove è derivata una proibizione contro il rapire una persona? Rabbi Yoshiya dice che è derivata dal versetto: "Non ruberai" (Esodo 20:13). Rabbi Yochanan dice che è derivata dal versetto: "Non saranno venduti come schiavi" (Levitico 25:42). La Ghemara commenta: E non sono in disaccordo, poiché ognuno richiede entrambi i versetti per derivare la proibizione. Un Saggio, Rabbi Yoshiya, enumera la proibizione contro il rapimento, e un Saggio, Rabbi Yochanan, enumera la proibizione contro la vendita del rapito in schiavitù.

Sanhedrin 86a:16

I Saggi insegnarono in una baraità: "Non ruberai" (Esodo 20:13), ed è riguardo a uno che rapisce persone che il versetto parla. Dici che il versetto parla riguardo a uno che rapisce persone, o forse il versetto parla solo riguardo a uno che ruba proprietà? Dici: Esci e impara da uno dei tredici principi ermeneutici: Una cosa derivata dal suo contesto. Riguardo a quale contesto parlano le proibizioni adiacenti "Non ucciderai; non commettere adulterio" nel versetto? Parlano riguardo a casi capitali. Così anche qui, la proibizione parla riguardo a un caso capitale di rapimento.

Shabbat 89a:1

[idoli che richiedete questo speciale avvertimento? Di nuovo Mosè chiese: Cos'altro è scritto in esso? Il Santo, Benedetto Egli sia, gli disse: "Ricorda il giorno dello Shabbat per santificarlo" (Esodo 20:8). Mosè chiese agli angeli: Eseguita un lavoro che richieda riposo da esso? Di nuovo Mosè chiese: Cos'altro è scritto in esso? "Non pronunciare il nome del Signore tuo Dio invano" (Esodo 20:7), intendendo che è proibito giurare falsamente. Mosè chiese agli angeli: Conducete affari tra di voi che possano portarvi a giurare falsamente? Di nuovo Mosè chiese: Cos'altro è scritto in esso? Il Santo, Benedetto Egli sia, gli disse: "Onora tuo padre e tua madre" (Esodo 20:12). Mosè chiese agli angeli: Avete un padre o una madre che renderebbe rilevante per voi il comandamento di onorarli? Di nuovo Mosè chiese: Cos'altro è scritto in esso? Dio gli disse: "Non ucciderai, non commettere adulterio, non ruberai" (Esodo 20:13). Mosè chiese agli angeli: C'è gelosia tra voi, o c'è un istinto malvagio dentro di voi che renderebbe rilevanti questi comandamenti? Immediatamente essi furono d'accordo con il Santo, Benedetto Egli sia, che Egli prese la giusta decisione di dare la Torah al popolo, e come è dichiarato: "Dio nostro Signore, quanto è glorioso il Tuo nome in tutta la terra" (Salmi 8:10), mentre "che la Tua maestà è posta al di sopra dei cieli" non è scritto perché gli angeli furono d'accordo con Dio che è appropriato dare la Torah al popolo sulla terra.

Shevuot 31a:6

La Ghemara chiede: È dal versetto "Allontanati da una cosa falsa" che questa cosa è derivata? Ma non sta certamente mentendo in quel caso, e questo è già dichiarato, come il Misericordioso dichiara: "Non renderai falsa testimonianza contro il tuo prossimo" (Esodo 20:13)? Piuttosto, il riferimento è a un caso in cui l'insegnante gli disse: È certo che ho un testimone, e tu vieni e stai lì accanto a lui e non dici nulla, poiché in quel modo non esprimi una menzogna dalla tua bocca. La tua presenza silenziosa creerà l'impressione che ho due testimoni e porterà il debitore ad ammettere il suo debito. Ciononostante, è proibito fare ciò, a causa di ciò che è dichiarato: "Allontanati da una cosa falsa".

Trattato Kallah Rabbati 3:17

BARAITÀ. Ama la Torah e onoralà.

GHEMARA. "Ama la Torah". Da dove abbiamo questo? Poiché è scritto, Amerai ['eth] il Signore tuo Dio, 'eth [essendo aggiunto] per includere l'amore per la Torah. Similmente puoi citare, Onora ['eth] tuo padre, dove 'eth [è aggiunto per includere] la tua matrigna; e [we'eth] tua madre per includere il tuo patrigno; [o] we- [e] per includere il tuo fratello maggiore. Cos'è "amore" e cos'è "onore"? "Amore" è con il cuore e "onore" con le azioni. E ["onore"] non è forse con le parole? È stato insegnato: Chi parla contro la Torah e contro i discepoli dei saggi non ha parte nel Mondo a Venire! Di' che ["onore"] è anche con le parole.

COMMENTI

Abarbanel sulla Torah, Esodo 20:12

Onora tuo padre. Incluso in ciò c'è l'obbligo di onorare Hashem, il proprio vero Padre, e secondo i Saggi (Kesubot 103a), il proprio fratello maggiore. Include anche onorare i saggi della Torah, che sono come padri per i loro discepoli, dare ascolto ai profeti, mostrare rispetto agli anziani e obbedire al Sinedrio. Lo scopo di questa mitzvà è rafforzare la fede nella tradizione onorandone i portatori. Ecco perché è elencata nella prima Tavola insieme ai comandamenti tra l'uomo e Dio. Affinché i tuoi giorni si prolunghino. Questa è la ricompensa per la sua buona azione verso i suoi antenati. In alternativa, è per permettere ai suoi stessi figli di onorarlo, misura per misura; perciò quando questo comandamento è ripetuto in Devarim (5:16) la Torah aggiunge: "affinché sia bene per te" (Abarbanel).

Alshekh sulla Torah, Esodo 20:12:1-2

"כבד את אביך ואת אמך" (Onora tuo padre e tua madre). E in contrapposizione al detto "la terra produca germogli..." e "la terra produsse..." ciò che ha il suo seme in sé secondo la sua specie, il Santo, benedetto Egli sia, comandò che il figlio onori il padre, che ha il suo seme in sé secondo la sua specie anche lui. E il senso del versetto è dire: Non ti ho forse comandato il tema del Sabato e ti ho ricordato il tema dei sei giorni in cui il Signore creò... e nel settimo giorno...? Questo affinché tu ricordi che i seimila anni sono il mondo... e che tu faccia di tutti i fondamenti delle tue faccende il mondo che è tutto Sabato, e non sulle faccende di questo mondo. Disse ora "onora tuo padre..." per dire: se tutti i tuoi affari fossero per il bene di questo mondo, non avresti dovuto onorare tuo padre e tua madre, poiché essi ti hanno portato dal mondo superiore a questo mondo di perdizione. Tuttavia, dopo che ti ho informato che devi assomigliare al tuo Creatore attraverso il Sabato e che devi aderire a Lui facendo del mondo superiore il fondamento, poiché agirai come le Sue azioni per essere con Lui nel mondo a venire, allora è giusto e un dovere per te onorare tuo padre e tua madre, non in relazione a questo mondo, ma affinché si prolunghino i tuoi giorni sulla terra che il Signore, tuo Dio, ti dà: specificatamente per Israele, essa è la Terra superiore. Poiché nel portarti in questo mondo, acquisti la vita del mondo a venire. Oppure allude al fatto che non li onori per l'aspetto di averti portato in questo mondo per goderne, ma affinché per loro mano si prolunghino i tuoi giorni sulla terra... che è il mondo a venire, come è detto (Isaia 60:21): "erediteranno la terra per sempre", e secondo l'interpretazione dei nostri Saggi (Sanhedrin 90a): "Poiché parla del mondo che è tutto lungo", cioè che tramite averti portato in questo mondo acquisti il mondo a venire.

Un altro accenno simile a questo. Ed è che potresti dire: ecco, ci sono tre soci nell'uomo: suo padre, sua madre e il Santo, benedetto Egli sia. Si trovano due terzi in te dal lato della materia e uno dal lato dell'anima. Ed ecco, un principio grande è nelle nostre mani: "segui la maggioranza". E se così è, allora il tuo istinto ti indurrà a dire: andiamo, inseguiamo le cose materiali perché è dominante, per assomigliare a nostro padre e nostra madre che ci hanno generato. Ma quando il nostro istinto malvagio ci dirà questa cosa malvagia, noi torneremo a lui: poiché anche la nostra materia è opera di Dio, poiché Egli ci formò polvere dalla terra, come è detto: "E il Signore Dio formò l'uomo con polvere della terra...". E se così è, allora anche dal lato della materia noi apparteniamo a Lui. E dopo di Lui seguiremo per andare dietro a Lui e aderire a Lui, come abbiamo scritto nella parashà di Kedoshim riguardo al detto dei nostri Saggi (Yevamot 5b): "Se ti dicono tuo padre e tua madre: 'Profana il Sabato', non ascoltarli". Poiché, dissero con dolcezza nel loro detto, dal comandamento del Sabato impariamo a fare del fondamento la parte che è in noi da Lui, e non dalle due parti che sono in noi da padre e madre. Poiché il comandamento del Sabato è un memoriale dell'opera della Creazione, in cui anche la materia che è in noi da nostro padre e nostra madre è del Signore, che ammassò la polvere e fece il nostro primo padre, opera delle Sue mani, e da lui discendiamo. E se così è, allora anche dal lato della materia siamo obbligati ad andare dietro a Lui. Poiché riguardo al Sabato, che è l'innovazione del mondo, lì fu la formazione di Adamo ed Eva non tramite un uomo e una donna, ma tutti furono opera delle Sue mani. E se così è, non si può dire che ci sono tre soci nell'uomo... e sarai obbligato a compiere i loro comandamenti, poiché i due terzi sono loro e il terzo è del Santo, benedetto Egli sia. Tutto è del Signore, poiché anche la loro materia tutta è del Signore, poiché creò Adamo e sua moglie dalla terra. Risulta che anche la materia di tuo padre e tua madre è di Lui, e perciò tutti sono obbligati a onorare Lui. E perciò, quando finì di parlare dell'osservanza del Sabato riguardo al fatto che "in sei giorni fece..." che è l'innovazione del mondo, appoggiò e disse: "Onora tuo padre...". Per ricordarti che anche la loro parte è del Signore fin da allora. Oppure in un altro modo: non ti salga in mente: che cosa hai da onorare i creatori della tua materia, che è fango delle strade? A ciò si appoggia all'accenno dell'innovazione, affinché tu ricordi che anche la materia che hanno trasmesso in te è da Dio, poiché Egli la fece, e quell'Artista è Colui che si trasmette tramite tuo padre e tua madre. Risulta che la radice della loro opera è opera di Dio, e onora coloro che hanno fatto continuare in te l'opera delle Sue mani, benedetto Egli.

Bekhor Shor, Esodo 20:12:1

"כבוד את אביך ואת אמך" (Onora tuo padre e tua madre). Anche se ti ho detto: "Non onorare e non servire altri che Me", tuo padre e tua madre onora, e non dimenticare tutti i loro benefici, poiché essi ti hanno portato nel mondo e ti hanno beneficato finché sei diventato grande, e si affliggono per

te, e tutta la loro fatica è solo per te. E se li onorerai e ripagherai loro il beneficio, saprò che onorerai Me per tutta la grazia che ti ho fatto nel portarti in questo mondo e in quello a venire.

Bekhor Shor, Esodo 20:12:2

"למען יאריכון ימך" (Affinché si prolunghino i tuoi giorni). Poiché in questo ti darò lunghezza di giorni. E inoltre, se ti atterrai al comandamento, i tuoi figli ti onoreranno e ti sosterranno al tempo della tua vecchiaia, e non morirai mancante, prima del tuo tempo.

Birkat Asher sulla Torah, Esodo 20:12:1

"כבד את אביך" (Onora tuo padre). Al banchetto del Bar Mitzvà di Avitar shlita parlai dell'importanza della qualità della gratitudine, in particolare verso i genitori, e chiesi ai nipoti di approfondire le parole dello "Sefer HaChinukh" (mitzvà 33) qui riportate: Dalle radici di questa mitzvà, che è giusto per l'uomo riconoscere e ricambiare il favore a chi gli ha fatto del bene, e non essere insensibile e rinnegatore e ingrato, poiché questa è una qualità cattiva e odiosa all'estremo davanti a Dio e agli uomini. E ponga nel suo cuore che il padre e la madre sono la causa della sua esistenza nel mondo, e perciò in verità è giusto per lui fare loro ogni onore e ogni vantaggio che può, poiché essi lo hanno portato nel mondo, e inoltre si sono affaticati per lui molte fatiche nella sua infanzia. E quando fisserà questa qualità nella sua anima, da essa salirà a riconoscere il favore di Dio, benedetto Egli sia, che è la sua causa e la causa di tutti i suoi padri fino ad Adamo il primo uomo, e che lo fece uscire nell'aria del mondo e provvide ai suoi bisogni tutti i suoi giorni, e lo pose nella sua forma e perfezione delle sue membra, e gli diede un'anima conoscente e intelligente, che se non fosse per l'anima che Dio gli donò sarebbe come un cavallo, come un mulo senza comprensione. E valuterà nel suo pensiero quanto e quanto gli convenga stare attento nel Suo servizio, benedetto Egli sia. Fine. (Parashà Shemot 5760, Bar Mitzvà di Avitar shlita). E vedi quanto scritto sopra (7:19).

Birkat Asher sulla Torah, Esodo 20:12:2

Una bella difficoltà chiese il rabbino Israel Meir Lau shlita in uno Shabbat di canto all'hotel Hyatt: Perché la ricompensa di questa mitzvà è specificatamente "sulla terra"...? Eppure l'onore del padre e della madre non è tra le mitzvòt legate alla terra. La sua risposta fu per via omiletica. "Tuo padre" significa: il Santo, benedetto Egli sia; "tua madre" significa: patria, luogo natio, e di conseguenza è chiaro il finale. Questa omelia è bella in un'epoca in cui bisogna enfatizzare l'amore per la Terra d'Israele, ma bisogna ancora trovare una risposta. (Parashà Yitro 5765)

Birkat Asher sulla Torah, Esodo 20:12:3

Ed ecco, ho trovato una risposta nello "Torah Shelemah" (nota 16), lì è citato il Midrash HaGadol (Deuteronomio 5:16), e questo è il testo del Midrash: "Quando siete sulla terra, c'è lunghezza di giorni e c'è bene disponibile; ecco, non sono disponibili né in esilio né nelle dimore". (Parashà Mishpatim 5765). E Ibn Ezra scrisse: "Poiché quando Israele osserverà questa mitzvà, non sarà esiliato da essa (dalla Terra d'Israele)". E vedi le parole del Ralbag sul punto.

Birkat Asher sulla Torah, Esodo 20:12:4

Un evento che accadde 27 anni fa in Shabbat parashà Yitrò nella splendida Parigi (nel periodo della nostra missione educativa per conto dell'Agenzia Ebraica), in casa di Charles Gutwirth z"l. (Fummo invitati da loro per uno dei pasti di Shabbat nello Shabbat del Bar Mitzvà di Moshe shlita). Fui pregato di dire parole di Torah e non ero preparato. Mi ricordai del Talmud in Pesachim (22b) che era comune sulla bocca della gente - in connessione alla ricerca degli "et" nella Torah, quando la parola "et" viene per aggiungere l'accessorio (vedi Bava Kamma 41b - "et besaro" - per includere l'accessorio alla sua carne, e cos'è? La sua pelle. Cioè, anche la pelle del bue che ha incornato è proibita nel godimento), e queste sono le parole del Talmud: Come insegnato in una baraità: Shimon HaAmsoni - e alcuni dicono Nechemia HaAmsoni - interpretava tutti gli "et" nella Torah. Quando arrivò a "את ה' אלהיך תירא" (Temrai il Signore, tuo Dio, Deuteronomio 10:20) - desisté. Gli dissero i suoi discepoli: Rabbi, tutti gli "et" che hai interpretato, che ne sarà? Disse loro: Come ho ricevuto ricompensa per l'interpretazione, così ricevo ricompensa per la desistenza. Finché venne Rabbi Akiva e interpretò: "את ה' אלהיך תירא" - per includere i saggi. Fine. A motivo del Bar Mitzvà aggiunsi da ciò che lessi - "כבוד את אביך ואת אמך" - "et avikha" (tuo padre) - questa è la moglie di tuo padre, e "et imekha" (tua madre) - questo è il marito di tua madre, e la vav in eccesso - per includere il tuo fratello maggiore (Kesubot 103a). E a motivo dell'onore del padrone di casa aggiunsi - "ואכלת ושבעת" - "et avikha" - per includere il padrone di casa (vedi Chizkuni al Deuteronomio 8:10. E vedi le parole dell'Avudraham - Benedizione del Pane, Zimun, Benedizione dopo il pasto - diciamo nel capitolo "Tre che hanno mangiato" (Berakhot 46a) che l'ospite recita la Benedizione dopo il pasto affinché benedica il padrone di casa. E scrisse lo Yerachi che c'è un supporto alla cosa da ciò che è scritto "ואכלת ושבעת וברכת את" - per includere il padrone di casa). E l'idea dietro le parole: L'uomo non si rechi ristretto nelle sue quattro cubite, ma sia tra i discepoli di Shimon HaAmsoni, che cercava in ogni momento e in ogni "et" di includere gli "accessori" - sia nel mondo spirituale: includere i saggi, sia nel mondo familiare: includere la moglie di tuo padre e il marito di tua madre, sia nel mondo sociale: includere il padrone di casa. Inoltre, Shimon HaAmsoni, quando non trovò un'inclusione, cercò di desistere e di nascondere il suo libro di interpretazioni, per insegnarti che se c'è qualcuno che rimane accessorio e non si riesce a includerlo, è segno che qualcosa in tutte le

inclusioni è difettoso. Sembra che il Bar Mitzvâ di allora colse il messaggio, e apparentemente non ho che da ripetere le parole che fui costretto a dire allora, non su di voi, in francese. E come furono buone per lui, saranno buone anche per nostro figlio - per lo sposo in questione. (Parashà Yitrò 5754, Bar Mitzvâ di Zeev shlita)

Birkat Asher sulla Torah, Esodo 20:12:6

Nelle prime cinque Dichiarazioni fu menzionata la punizione di chi trasgredisce la mitzvâ (nelle mitzvòt negative) e la ricompensa di chi la osserva (nelle mitzvòt positive), mentre nelle ultime cinque Dichiarazioni non fu menzionata affatto punizione o ricompensa. Su ciò scrisse il Ramban che le prime cinque Dichiarazioni sono mitzvòt dette per l'onore del Creatore, e bisogna avvertire l'uomo di non trasgredirle, ma le ultime cinque che trattano di ciò che è tra l'uomo e il suo prossimo, la loro osservanza è di per sé un bene per l'uomo, e nell'osservare la mitzvâ egli ottiene la sua ricompensa.

Cassuto su Esodo 20:12:1

Una sorta di transizione dalle mitzvòt tra l'uomo e il luogo (Dio) alle mitzvòt tra l'uomo e il suo prossimo si trova nel versetto 12, che comanda di onorare il padre e la madre. I genitori sono esseri umani, e come esseri umani appartengono al tipo del "tuo prossimo", ma d'altra parte sono soci del Creatore nella tua creazione (confronta Kiddushin 30b), e perciò sei obbligato al loro onore: Onora tuo padre e tua madre, come tu onori il tuo Creatore. E su questa base si può capire la ragione della fissazione della ricompensa per questa mitzvâ: affinché si prolunghino i tuoi giorni sulla terra che il Signore, tuo Dio, ti dà. La ricompensa è fissata misura per misura: se onorerai chi è stata la fonte della tua vita, meritare che i giorni della tua vita si prolunghino nel mondo.

Chibbah Yeteirah sulla Torah, Esodo 20:12:1

"למען יארכון ימך" (Affinché si prolunghino i tuoi giorni). Il fondamento dell'onore del padre e della madre è quando i genitori sono vecchi, poiché quando sono giovani e non hanno bisogno di aiuto è facile onorarli, e perciò se li onorerai nella loro vecchiaia, anche i tuoi figli onoreranno te nella tua vecchiaia e prolungherai i giorni.

Chizkuni, Esodo 20:12:1

"כבד את אביך" (Onora tuo padre); altrove abbiamo una formulazione più dettagliata di ciò che si intende per "onorare" i nostri genitori, cioè quando Salomone lo specificò in Proverbi 3:9 dicendo: "כבד את ה' מהונך" (Onora il Signore con parte della tua ricchezza); tutto ciò che Dio chiede da noi è

una piccola parte della ricchezza che ci ha concesso, non tutta. Dobbiamo emularLo nelle nostre relazioni con i nostri genitori, i nostri procreatori su questa terra. In Levitico è stata legiferata un'altra aspetto della nostra relazione con i nostri genitori quando la Torah scrive in Levitico 19:3 come primo comandamento dopo averci esortati a cercare di diventare santi noi stessi, che dobbiamo riverire i nostri genitori. Quando la Torah li continua ripetendo il requisito di osservare i comandamenti negativi del Suo Sabato, allude alla definizione di "riverenza" come non disattendere le istruzioni dei nostri genitori. La Torah decreta la pena di morte per chiunque maledica il padre o la madre (Esodo 21:17), una pena simile a quella decretata per maledire Dio (usando un eufemismo, che è difficile avvertirlo di non usare in questa forma) (Levitico 24:15) (che poiché non eseguita da tribunale umano rende quel peccato praticamente imperdonabile così che la pena sarà karet, esclusione postuma come membro del popolo ebraico). La pena di morte per maledire i genitori è del tutto naturale, poiché maledicendo i propri genitori si maledice automaticamente anche Dio, poiché Egli è un terzo socio in ogni essere umano, avendo fornito l'anima. (Talmud Kiddushin folio 30)

Chizkuni, Esodo 20:12:2

"אשר ה' אלוהיך נותן לך" (Che il Signore, tuo Dio, ti dà, il suolo). [Il seguente Midrash appare nel Pesikta de Rav Kahane capitolo 21 sulle Dieci Parole, ma lì il romano non è Turnusrufus, ma l'imperatore Adriano. Nella mia edizione (Mandelbaum) non l'ho trovato. N.d.T.] Il malvagio governatore romano Turnusrufus chiese a Rabbi Akiva perché il nome del Signore è menzionato sette volte nelle prime cinque delle Dieci Parole, mentre il Suo nome non appare neanche una volta nelle ultime cinque di queste Parole? Allora Rabbi Akiva andò al palazzo di Turnusrufus e gli mostrò dove teneva la sua lancia. La volta successiva andò nella sala da pranzo del palazzo e gli mostrò dove teneva il suo scudo. La volta successiva andò nel suo studio e gli mostrò dove teneva la sua armatura e le sue varie armi. Quando lo visitò di nuovo e andò al suo gabinetto, trovò che non c'era arma o scudo difensivo. Alla domanda del perché ciò, gli fu detto che l'Imperatore considerava vergognoso portare le sue armi, ecc. in un tale luogo. Allora Rabbi Akiva gli rispose che nelle prime cinque delle Dieci Parole i soggetti sono tutti sacri o almeno onorevoli. Nella seconda metà delle Dieci Parole dove i soggetti sono omicidio, furto, adulterio, falsa testimonianza e gli istinti carnali fondamentali dell'uomo, non sarebbe appropriato che il nome di Dio apparisse lì come se Si associasse a persone colpevoli di tali crimini. Una spiegazione alternativa riguardo alla presenza del nome di Dio nelle ultime cinque delle Dieci Parole: La violazione di una qualsiasi delle prime cinque Parole significa peccare contro un Essere che è infinito, eterno, permanente. Quando

qualcuno viola una o più delle ultime cinque Parole, ha solo peccato contro creature transitorie. Il nome di Dio quindi non aveva bisogno di essere menzionato.

Chomat Anakh sulla Torah, Esodo 20:12:1

"כבד את אביך" (Onora tuo padre). E sebbene un padre che rinuncia al suo onore sia rinunciato, viene punito nei tribunali celesti, e a maggior ragione bisogna stare attenti all'onore di nostro Padre che è nei cieli. E se faremo così, verrà il Messia, alluso nelle lettere finali di "כבד את אביך" (Kaf, Heh, Mem) che hanno ghematria di "Messia figlio di David". Verrà presto nei nostri giorni se osserveremo la Torah, il cui fondamento sono 22 lettere, come le lettere iniziali di "כבד את אביך" che hanno ghematria 22.

Divrei David su Rashi, Esodo 20:12:1

"למען יאריכון" (Affinché si prolunghino), e se no si accorcino. L'Autore del Mizrachi si sforzò molto per spiegare perché Rashi avesse bisogno di questo. E nel Gevurot Ari spiegò che sopra disse su "וידבר אלהים" che Egli è giudice per punire chi trasgredisce le Dieci Parole, e la mitzvà dell'onore non ha punizione, solo che se osserverà la mitzvà dell'onore avrà ricompensa, e su ciò rispose che attraverso il notarikon è allusa la punizione. E difficile su ciò, poiché se così non avrebbe bisogno del notarikon, poiché abbiamo già sentito che in tutte le Dieci Parole Egli è giudice per punire. E mi sembra che la difficoltà sia nell'espressione "למען יאריכון" che implica che tu li onori per questo scopo, e questo non è, poiché sarebbe uno che osserva la mitzvà allo scopo di ricevere ricompensa. Perciò rispose che l'intenzione in questo "למען" non è se non per informarci della punizione, Dio non voglia, se non osserverà.

Gur Aryeh su Shemot 20:12:1

"Se onorerai, si prolungheranno...". Spiegazione, poiché interpretammo sopra (Rashi versetto 1) "וידבר אלקים" che tutte le Dieci Parole se non le osserva c'è qui punizione come sopra (lettera ב), e difficile: poiché è scritto "כבד את אביך ואת אמך למען יאריכון ימך" non implica solo che viene per dare ricompensa se osserveranno le Dieci Parole, perciò disse che così è la sua spiegazione: se onorerai - si prolungheranno, e se no - si accorceranno, poiché "le parole della Torah sono notarikon...". E ora è propriamente punizione da eseguire.

Haamek Davar su Esodo 20:12:1

"כבד... על האדמה" (Onora... sulla terra). Sarebbe stato implicito che questa promessa di lunghezza di giorni non è se non nella terra che il Signore... dà, cioè la Terra d'Israele. E così infatti è in Berakhot

8a riguardo alla ricompensa dello studio della Torah, che dissero a Rabbi Yochanan: "Ci sono vecchi a Babilonia". Si meravigliò e disse: "Affinché si moltiplichino i vostri giorni... sulla terra" è scritto. E così anche nella promessa di ricompensa dell'onore del padre e della madre. Ma se no, poiché anche nel mandar via il nido, che è lieve e non è se non una mitzvà tra l'uomo e il Cielo, è scritto genericamente "e prolungherai giorni", che implica anche all'estero. Tanto più per l'onore del padre e della madre che è grave e mitzvà razionale. E infatti nella Mishnà alla fine del trattato Chullin c'è questo kal vachomer: "E se una mitzvà che è come un issar (moneta) è detto 'affinché sia bene per te...', kal vachomer per le mitzvà gravi della Torah". E nel capitolo del mandar via il nido spieghiamo ulteriormente secondo la Mishnà in Kiddushin fine capitolo 1, che apprendiamo la ricompensa di tutte le mitzvà della Torah dal mandar via il nido e dall'onore del padre e della madre, studià lì. E se così è, bisogna capire il fatto che qui è scritto "sulla terra". Se non che il versetto viene in ciò per insegnarci un grande principio. Poiché già scrisse il Ramban nella parashà di Toledot e in molti luoghi che la Torah e le sue mitzvà, sebbene le mitzvà che non dipendono dalla terra si applichino anche all'estero, tuttavia sono più peculiari nella Terra d'Israele. E perciò è chiamata "Torah del Dio della terra". E la cosa è comprensibile, che secondo ciò anche le sue promesse, sebbene esistano all'estero, tuttavia si realizzano e arrivano di più nella Terra d'Israele.

Haamek Davar su Esodo 20:12:2

Ora, la mente avrebbe suggerito che questa regola generale è solo nelle mitzvà tra l'uomo e il Cielo, di cui la ragione umana non dà conto, che la ragione suggerisce che la sua ricompensa principale è peculiare nella Terra d'Israele. Non così l'onore del padre e della madre, che è ragione umana, in ciò non c'è ragione di distinguere tra Terra d'Israele e estero. Per questo è scritto in questa mitzvà dell'onore del padre e della madre anche "sulla terra", per insegnarci che dopo che è una mitzvà positiva scritta nella Torah, ecco essa è come tutte le leggi della Torah che non hanno ragione e logica umana.

Hadar Zekenim sulla Torah, Esodo 20:12:1

"כבד את אביך ואת אמך" (Onora tuo padre e tua madre). Anche se ti ho avvertito di non onorare altri che Me, tuo padre e tua madre onora, poiché essi ti hanno portato nel mondo e ti hanno beneficiato di favori. E se li onorerai e ripagherai loro il beneficio, saprò che onorerai Me da un kal vachomer: essi non ti hanno portato se non per la vita momentanea, e Io ti ho fatto grazie per portarti in questo mondo e nel mondo a venire.

Hadar Zekenim sulla Torah, Esodo 20:12:2

"למען יאריכון ימך" (Affinché si prolunghino i tuoi giorni). Affinché preghino per te se li onorerai. E inoltre vivrai, poiché non ti scacceranno da loro e ti procureranno tutti i tuoi bisogni, e attraverso ciò meriterai di non uccidere, cioè di non aver bisogno di uccidere, e ti daranno moglie e non commetterai adulterio, e prenderai dote e non ruberai, e guadagnerai denaro e moltiplicherai i possedimenti, e non testimonierai falsamente contro il tuo prossimo, e inoltre non desidererai, poiché comprerai schiavi e serve e case con i tuoi mezzi. Un'altra spiegazione: Non dire: poiché ti ho avvertito di non onorare altri che Me, e tuo padre e tua madre, ogni persona che agirà contro la mia volontà la colpirò a morte. Perciò fu detto: "Non ucciderai". Poiché il termine "omicidio" implica solo illegittimamente, ma il termine "uccisione" e "uccidere" anche legittimamente. "Non commettere adulterio": per non dire: Mi hai avvertito dall'omicidio perché diminuisce le creature, ma per moltiplicare le creature anche dall'illegittimo è permesso, perciò fu detto: "Non commettere adulterio". "Non rubare": per non dire: Sono avvertito riguardo al suo omicidio e riguardo all'adulterio con sua moglie, temo di generare un bastardo e mi trovo a causargli di dare la sua fatica a un figlio non suo, ma ruberò i suoi beni per trarre profitto. Perciò fu detto: "Non rubare".

Ibn Ezra HaKatzar su Esodo 20:12:1

E il motivo dell'onore dei padri, che l'onore lo fai per il Nome, e la via dell'onore dei padri lo spiegarono i tradenti della Torah.

Ibn Ezra HaKatzar su Esodo 20:12:2

E il motivo di "למען יאריכון ימך" (affinché si prolunghino i tuoi giorni). Ritorna ai padri, poiché la parola "prolungare" è tra i verbi transitivi, ed ecco la sua ricompensa è con lui per vivere molti anni, come il motivo di "Il timore del Signore aggiunge giorni" (Proverbi 10:27). E inoltre, che non sarà esiliato dalla terra pura. E sappi che la ricompensa delle mitzvòt positive è doppia rispetto alle mitzvòt negative, e nella punizione la cosa è opposta, poiché la punizione delle mitzvòt "non fare" è grande, poiché nelle mitzvòt positive c'è fatica, e non così nelle mitzvòt negative, solo ha ricompensa per aver custodito il comandamento del suo Signore di non uccidere e non commettere adulterio. E nell'azione ci sono due ricompense: questa una, e la seconda ricompensa per la sua fatica. E quanto sono preziose le parole dei nostri Saggi per portare prova dal sangue: "Non lo mangerai affinché sia bene per te" (Deuteronomio 12:25).

Ibn Ezra su Esodo 20:12:1

"ONORA TUO PADRE E TUA MADRE, COME IL SIGNORE, TUO DIO, TI HA COMANDATO". Ho già notato che il nome del Signore è menzionato nelle prime cinque dichiarazioni. In tutte queste dichiarazioni troviamo la forma: "il Signore, tuo Dio".

Ibn Ezra su Esodo 20:12:2

"AFFINCHÉ I TUOI GIORNI SI PROLUNGHINO". La parola ya'arikhun (prolungino) è un verbo transitivo. Il suo significato è che i propri genitori saranno la causa del prolungamento dei propri giorni. I termini ta'arikhù (prolungherete) in "e affinché prolunghiate i vostri giorni" (Deuteronomio 11:9) e ve-ha'arakhtà (affinché prolunghi) in "e affinché prolunghi i tuoi giorni" (Deuteronomio 22:7) sono prova di ciò. Troverai che a causa del comandamento che osservi, prolunghi i tuoi giorni.

Ibn Ezra su Esodo 20:12:3

"SULLA TERRA". La Scrittura dice "sulla terra" perché se Israele osserva questo comandamento non sarà esiliato dalla terra. Il profeta Ezechiele similmente afferma: "In te hanno disprezzato padre e madre" (Ez. 22:7). Il comandamento "Onora tuo padre e tua madre" significa che non dovremmo fare l'opposto; cioè, non dovremmo maledire o disprezzare i nostri genitori. Ora, chi maledice i suoi genitori incorre nella pena di morte perché le persone sentono la maledizione uscire dalla sua bocca. Tuttavia, questa pena non si applica a chi manca di rispetto ai suoi genitori, poiché si può farlo in segreto. Pertanto, chi manca di rispetto ai genitori cade sotto una maledizione come tutti quelli elencati come maledetti, poiché le loro azioni furono fatte in segreto.

Kitzur Ba'al HaTurim su Esodo 20:12:1

L'onore dei genitori è accanto al [comandamento di osservare] il Sabato, per dirti che così come si è obbligati a rispettare il Sabato si è obbligati a onorare i propri genitori.

Kitzur Ba'al HaTurim su Esodo 20:12:2

"למען יארכוך" (affinché si prolunghino) manca di una yud, perché non c'è lunghezza di giorni in questo mondo, che fu creato con una heh, se non nel mondo a venire, che fu creato con una yud.

Kli Yakar su Esodo 20:12:1

"כבד את אביך ואת אמך" (Onora tuo padre e tua madre). Con questa mitzvà concluse le prime cinque Parole che parlano dell'onore del luogo, benedetto Egli sia, poiché per questo motivo in tutte è detto "Il Signore, tuo Dio", e non menzionò il Nome in tutte le ultime cinque Parole che parlano di cose

tra l'uomo e il suo prossimo. E la mitzvà dell'onore del padre e della madre, sebbene sia tra l'uomo e il suo prossimo, tuttavia questa mitzvà riguarda anche l'onore del luogo, benedetto Egli sia, poiché tre sono i soci nell'uomo: il Santo, benedetto Egli sia, suo padre e sua madre. E se onorerai padre e madre per il fatto che da loro fu formato la materia e il corpo, transeunte e deperibile, kal vachomer figlio del figlio del kal vachomer che onorerai tuo Padre che è nei cieli, che ti diede l'anima, la parte eccellente e permanente per sempre. E nel trattato Kiddushin (30b): "I nostri Maestri insegnarono: Tre soci ci sono nell'uomo...". E conclude lì: "Nel tempo in cui l'uomo onora suo padre e sua madre, attribuisco a voi come se Io dimorassi tra di voi e Mi onoraste". Ed è difficile: "dimora", chi ne parlò? E da dove impararono a dire "come se Io dimorassi tra di voi"? Certamente lo impararono dal fatto che in tutte le ultime cinque Parole non è menzionato il Nome, poiché parlano di cose tra l'uomo e il suo prossimo. E se così, perché menzionò "Il Signore, tuo Dio" riguardo all'onore del padre e della madre? Se non che il Santo, benedetto Egli sia, fece una dimora per il Suo grande Nome presso padre e madre, per dire che chi onora padre e madre è come se Io dimorassi tra di voi e Mi onoraste. E perciò la sua ricompensa è lunghezza di giorni, poiché l'adesione al Signore, fonte di vita, dà vita lunga all'uomo. E se onora padre e madre per il fatto che da loro fu formata la materia, allora anche l'anima, parte di Dio dall'alto, darà onore a Suo Padre che è nei cieli, e attraverso l'adesione che ha con Lui meriterà lunghezza di giorni, come è detto (Deuteronomio 4:4): "E voi che aderite al Signore, vostro Dio, siete tutti vivi oggi".

Malbim su Esodo 20:12:1

"כבד את אביך ואת אמך" (Onora tuo padre e tua madre). Ho già spiegato nel libro HaTorah VeHaMitzvah (Kedoshim sezione 5) che la mitzvà dell'onore del padre e della madre e la mitzvà del Sabato sono connesse l'una all'altra, poiché nei sei giorni dell'opera Egli portò all'esistenza gli individui, e se non si fosse riposato dalla Sua opera e avesse portato all'esistenza gli individui continuamente in questo modo, non ci sarebbe stata esistenza per padri e genitori, poiché sarebbero stati creati sempre da Dio. Solo tramite essersi riposato da quest'opera nel Sabato, lasciò la continuazione del mondo tramite la perpetuazione degli individui per mezzo di padri genitori. E in ciò i padri hanno partnership con Dio, che essi produrranno i corpi e Dio darà l'anima e insufflerà spirito di vita. E perciò appoggiò l'onore del padre e della madre vicino al Sabato, come è detto (Levitico 19:3): "Ognuno temerà sua madre e suo padre e osserverete i Miei Sabati", e furono equiparati il loro onore all'onore del luogo. E poiché li onora per il fatto che furono causa del suo corpo materiale, la ricompensa è per la lunghezza dei giorni materiali. E nelle ultime Dichiarazioni aggiunse "e affinché sia bene per te", poiché ci sono persone che pensano che i mali del mondo siano più dei beni, e si stancano e detestano le loro vite e maledicono i loro genitori per averli

portati in questa esistenza che è per il loro male (e come ho spiegato nel commento a Proverbi sul versetto "Chi maledice suo padre e sua madre, la sua lucerna si spegnerà nell'oscurità più profonda", Proverbi 20:20). Perciò disse "e affinché sia bene per te", che tramite onorerai padre e madre e considererai che la vita è buona, così sarà bene per te in verità. Ed ecco, in Bava Kamma (54b) Rabbi Chaninà ben Agul chiese a Rabbi Chiyà bar Abba: Perché nelle prime Dichiarazioni non fu detto in esse "bene" e nelle ultime Dichiarazioni fu detto in esse "bene"? Gli disse: Prima che mi chiedi perché fu detto in esse "bene", chiedimi se fu detto in esse "bene" o no. Và da Rabbi Tanchum che era solito stare con Rabbi Yehoshua ben Levi che era esperto nell'Aggadà, ecc. Gli disse: Poiché alla fine si sarebbero rotte. E forse che poiché alla fine si sarebbero rotte cosa importa? Disse Rav Ashi: Dio non voglia, la "bene" cessò da Israele. E la cosa è meravigliosa: che rispose che non sapeva se fu detto in esse "bene"? E sembra la spiegazione che il bene e il male sono nomi relativi, poiché poiché si concepisce il male nel mondo si dice "bene" sul contrario del male, ma se il male non fosse trovato nel mondo non si direbbe il termine "bene", poiché il bene è la negazione del male. Ed ecco, in ciò che era scritto "inciso sulle tavole", i Saggi disputano: alcuni dicono "libertà dall'angelo della morte", e alcuni dicono "libertà dalle sofferenze e dalla schiavitù dei regni". Ora, chi dice "libertà dall'angelo della morte" ritiene che se Israele non avesse peccato con il vitello, allora l'angelo della morte si sarebbe allontanato dal mondo e non ci sarebbe stato alcun male nell'esistenza, come sarà nei giorni a venire, che disse (Isaia 65:17): "E le cose precedenti non saranno ricordate e non saliranno sul cuore". E secondo la sua opinione non si poteva scrivere nelle prime Dichiarazioni "affinché sia bene per te", poiché dopo che non c'era alcun male nell'esistenza, non c'è neppure esistenza per il nome "bene", che è negazione del male. E solo nelle ultime Dichiarazioni, che già i mali tornarono nel mondo tramite il peccato, scrisse "affinché sia bene per te". E se così, ciò che scrisse nelle ultime Dichiarazioni "affinché sia bene per te" non è un bene, poiché questo indica che c'è male nel mondo, e perciò promette sul bene, e questo stesso che fu detto in esse "bene" indica che ci sono mali, e questo non è per il bene. Solo poiché c'è l'opinione che "libertà" sia dalla schiavitù dei regni, non dall'angelo della morte. E secondo chi dice questo, ciò che disse "affinché sia bene per te" è un bene. E poiché Rabbi Chiyà bar Abba non era esperto nell'Aggadà e non sapeva se libertà dall'angelo della morte, e se così non fu detto "bene", o libertà dalla schiavitù dei regni e fu detto in esse "bene", perciò disse: "Chiedimi se fu detto in esse 'bene'", cioè non sapevo se questo è un bene o no, solo và da Rabbi Yehoshua ben Levi, e gli disse: "Poiché alla fine si sarebbero rotte", che essi avevano la loro opinione che libertà è dalla schiavitù dei regni, e se così, sarebbe stato giusto che dicesse "bene" nelle prime, poiché anche allora c'era male nel mondo, solo per un altro motivo. E ciò che disse "come ti ha comandato il Signore, tuo Dio", poiché dopo aver promesso ricompensa per questa mitzvà, li avvertì di non agire

allo scopo di ricevere ricompensa, solo poiché il Signore ha comandato su ciò. E spiegarono i Saggi: "come ti ha comandato" a Mara, poiché li furono comandati sulla mitzvà del Sabato e sull'onore del padre e della madre. E non ebbe bisogno di dire ciò nelle prime Dichiarazioni, poiché allora anticiparono "faremo" a "ascolteremo" ed erano nella perfezione totale, e certamente facevano tutto solo per il Nome di Dio, non così nelle seconde Dichiarazioni, che erano caduti dal loro livello, li avvertì su ciò.

Maskil LeDavid, Esodo 20:12:1

"למען יאריכון" (affinché si prolunghino), e se no... Poiché apparentemente implica: e se no non si prolungheranno, ma vivrà secondo quanto fu stabilito per lui all'inizio, e se così non c'è qui punizione, e se così questo è contro il principio che spiegò Rashi sopra nel nome dei Saggi su "וידבר" (E Dio parlò). Perciò spiegò che non dedurre così, ma se non onorerà si accorceranno, che è punizione completa.

Mizrachi, Esodo 20:12:1

"למען יאריכון" (affinché si prolunghino): se onorerai si prolungheranno, e se no si accorceranno. Nella Mekhilta. E mi sembra che così sia la sua spiegazione: poiché tutte le Parole sono "non fare", tranne la prima Parola, che è la radice di tutte le mitzvòt ed è impossibile senza di essa, poiché la Parola "Ricorda" non è se non per concludere con essa "e il settimo giorno è Sabato per il Signore, tuo Dio, non farai alcuna opera", che tutte le leggi del Sabato in una Parola sono incluse. E così insegnarono nella Mekhilta: "Ricorda", e di fronte a essa "Non testimoniare falsamente", per dire che chiunque profana il Sabato testimonia davanti a Colui che disse e il mondo fu di falso, e dice che creò il Suo mondo per sei giorni e non si riposò nel settimo. Perciò i Saggi furono costretti a spiegare che anche la mitzvà dell'onore, sebbene sia una mitzvà positiva, ecco essa è come una mitzvà negativa, che dal positivo senti il negativo, e come se avesse detto: "Non disonorare tuo padre e tua madre, affinché non si accorcino i tuoi giorni".

Nachal Kedumim sulla Torah, Esodo 20:12:1

"כבד את אביך" (Onora tuo padre). Appoggiò l'onore del padre e della madre al Sabato, allude a ciò che è detto nello Zohar: Quando il figlio innova innovazioni in Sabato, incoronano suo padre nel mondo a venire. E questo allude che in Sabato onorerà suo padre, anche dopo la sua morte, secondo la via che scrisse il nostro maestro, l'Arizal, parashà Kedoshim.

Nachalat Ya'akov, Esodo 20:12:1

"כבוד את אביך" (Onora tuo padre). Nel primo capitolo di Kiddushin diciamo: "Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra". Nell'ora in cui le nazioni del mondo sentirono "Io sono" e "Non avrai", dissero: "Per il proprio onore parla". Quando sentirono "Onora tuo padre e tua madre", tornarono e ammisero le prime Parole. Intendo spiegare che ecco, tutte le mitzvòt sono per il nostro bene, poiché se il giusto che cosa gli darà? E così è esplicito nella Torah, che è scritto: "E ci ha comandato il Signore di fare tutti questi statuti per il nostro bene, per conservarci in vita". E questo è il detto dei Saggi: "E nell'ora in cui disse 'Io sono', dissero: 'Per il proprio onore parla'". Spiegazione: che le mitzvòt non sono se non per il Suo onore, che vuole che la Sua Divinità sia conosciuta nel mondo, e non era affatto per il nostro bene. E quando sentirono la mitzvà dell'onore, videro che vuole che sia buono l'ordine tra di noi e si preoccupa del nostro bene. E concluse anche "affinché si prolunghino i tuoi giorni", videro in se stessi che vuole molto il nostro bene, e ammisero che tutte erano per il nostro bene, e anche la pubblicità della Sua Divinità era anche per il nostro bene. E questa era l'intenzione nel loro detto: "Alla fine le tue parole, all'inizio la Tua parola è verità". Intende: "Verità" si dice su cosa che non si aspetta ricompensa, e questo dissero le nazioni del mondo: all'inizio pensarono che Egli vuole anche per il Suo bene per pubblicizzare la grandezza del Suo regno, e questo non è verità per la verità, poiché intende in ciò il Suo bene. Tuttavia, quando sentirono la fine delle Sue parole, che la Sua intenzione non è se non per il bene dell'altro, per custodire i Suoi comandamenti e per il nostro bene, e da ciò compresero che anche le prime Parole erano solo per il nostro bene, e questa è verità, poiché non è per la Sua ricompensa, solo per ricompensare le Sue creature.

Or HaChaim su Esodo 20:12:1

L'espressione "יארִיכוֹן" (prolungino) implica che questa sarà una conseguenza naturale; non è una ricompensa da parte di Dio. Se fosse intesa come ricompensa, la Torah avrebbe dovuto scrivere qualcosa come: "Io prolungherò la tua vita, ecc.". La Torah potrebbe averci insegnato che il fenomeno miracoloso che accompagna l'adempimento dell'onore del padre e della madre è che le persone che lo fanno godranno di lunga vita. Ci sono diversi comandamenti che sono associati a fenomeni miracolosi; in tutti questi casi questo fa parte della ricompensa per compierli.

Paaneach Raza, Yitrò 43

"יארִיכוֹן ימֶיךָ" (prolungino i tuoi giorni). Si sarebbe potuto scrivere "יארִיכוֹן" (prolungino) senza nun finale, ma significa cioè che tuo padre e tua madre prolungheranno i tuoi giorni, poiché quando li onorerai pregheranno sempre misericordia per te. Così Rabbi Moshe.

Pardes Yosef, Esodo 20:12:1

Rashi: "Se onorerai si prolungheranno, e se no si accorceranno" - dal positivo il negativo. E nello Yoreh De'ah cap. 5: "Chi è scrupoloso sulla mezuzà prolungherà i suoi giorni, e chi non è scrupoloso si accorceranno". E così interpretarono in Shabbat 32: Per colpa della mezuzà i figli muoiono. E in Beit Yosef e stampato nello Yoreh De'ah Vilna si obiettò che qui nello Shulchan Aruch portarono ciò, e nella sezione 240 sulle leggi dell'onore non portò Rashi su Yitrò. [E ho visto nei glossari del Talmud fine Shabbat che portò le decisioni dei Tosafot lì 130: Ogni città in cui ci sono maiali sono esenti dalla mezuzà, questa è un'innovazione e non ha fonte, e nel libro Shoshan Edut 28: diede una ragione secondo la Cabala. E nel Semag, positivi 23, e così la sua lingua: "C'è chi dice che c'è nel Talmud di Gerusalemme: una città in cui ci sono maiali sono esenti dalla mezuzà. E dice Rabbi Yitzchak ben Asher: la cosa è dimenticata e non fu detta, poiché cercò e non trovò...". E vedi nei Tosafot annotati, Arachin lettera Chet: "Una città in cui ci sono maiali è esente dalla mezuzà quando le lettere sono scoperte". Fine. E vedi nel libro Tov Ayin sul Talmud di Gerusalemme nell'introduzione foglio 9' su ciò, e portò Dat Chein, leggi mezuzà lettera 43, che scrisse nel nome di Rabbi Yerucham, e il Rashba scrisse che non si trova ciò nei due Talmud. E c'è un'altra cosa meravigliosa nel Targum Yonatan, Shoftim (20:5): "L'uomo che ha costruito casa e non l'ha inaugurata, e non ha fissato in essa mezuzà". E vedi quanto ho scritto nelle responsa Avnei Cheifetz sezione 90]. E inoltre è difficile da Kiddushin 61: nella disputa tra Rabbi Meir e Rabbi Yehudah ben Beteira nella Sifra. In pace per Rabbi Chaninà: ecco che è scritto "se agirai bene..." - "se agirai bene" ricompensa, e "se no" non ricompensa e non punizione, e così "non benedizione e non maledizione", implica che per Rabbi Chaninà ha bisogno specificamente di una condizione esplicita, e anche se non c'è condizione esplicita, tuttavia, se non c'è "bene", sarebbe possibile dire "non benedizione e non maledizione". E se così, da dove a Rashi e al Tur che se no si accorceranno? E anche sul Talmud è difficile: da dove che "i figli muoiono"? E bisogna approfondire. E nel Birkei Yosef scrisse che la disputa tra i Tanna'im è specificamente in una condizione tra l'uomo e il suo prossimo, ma tra l'uomo e il luogo, quando la cosa è in forma di condizione, come in "se ascolterete" e "se nei Miei statuti", e "se acconsentirete e ascolterete", e "se agirai bene sarà innalzato", o nelle condizioni, per Rabbi Meir ha bisogno di condizione esplicita, e per i Saggi "non benedizione e non maledizione". Ma in tutta la Torah è noto che molti corpi della Torah sono scritti in allusione e montagne pendono su un capello, ed è ovvio che "dal positivo senti il negativo" per tutti. E si precisa nel linguaggio di Rashi che scrisse: "poiché le parole della Torah sono notarikon", cioè sebbene nel resto si richieda condizione esplicita, nelle parole della Torah il positivo è notarikon. E tuttavia bisogna approfondire secondo ciò in "Egli si purificherà lì" nel Talmud. E vedi

nel Ritba in quanto scrisse: per Rabbi Meir in un divieto non si richiede condizione esplicita, cioè nelle ammonizioni "non fare"...

Il Chayei Adam cita: Il motivo dell'onore del padre e della madre, che a volte i padri staranno con i figli un tempo lungo, e essi sono un peso per i figli, perciò fissò ricompensa di lunghezza di giorni, cioè su di te onorarli, e se affliggerai le loro vite, sappi che sulle tue vite ti affliggerai. E vedi nel Kaf HaChaim, lettera Kaf. E nello Yad Yosef scrisse che è difficile: le vie di Dio sono misura per misura, e avrebbe dovuto dire ricompensa che anche lui meriterà onore. E solo che in verità è così: in Kiddushin 32b: "Davanti a una canuta ti alzerai" - ogni canuta è implicita. E se così, tramite prolungherà i giorni gli daranno onore, ed è misura per misura. E anche lo Yalkut Shimoni scrisse tre volte onore del padre, e sull'onore del figlio non scriverà neanche una volta. E tuttavia i padri sacrificano se stessi per i figli, e i figli per i loro padri no. E vedi quanto ho scritto su ciò nel Perush David Yitrò foglio 320. E vedi nelle responsa Mahari Bruna 139, che dedusse da Pesachim 104: "La grandezza del maestro", che il padre può dire al figlio "signore". E vedi in parashà Bo (12:6), e nell'introduzione alle responsa Minchat Shmuel sull'argomento della ricompensa della mitzvà, e nel Perush David ho esteso su ciò nel foglio 83, 91 e 100. E nel Ramban scrisse che l'onore è tra le mitzvòt tra l'uomo e il luogo, poiché è socio nella creazione. E nel Binyan David su Eicha, "i miei anziani" foglio 40, secondo quanto scritto in Kiddushin 31: "Per il proprio onore parla", e riguardo all'onore tornarono e ammisero... se così anche l'onore del padre e della madre è tra le cose tra l'uomo e il luogo. E nel Pe'at HaShulchan di Rabbi Meir all'inizio di Pe'ah non scrisse così. E vedi Chayei Adam, positivi 32, 38 e 218 su ciò.

Perché nella prima [versione delle Dieci Parole, in Esodo] non scrisse "affinché sia bene per te", ed è in Bava Kamma 54. E vedi in Emek HaTzvi lì, e in Kometz HaMinchà, Vaetchanan obiettò che qui non scrisse "come ti ha comandato", e vedi più avanti nel versetto 1, e scrisse che nelle mitzvòt razionali non si dice "ti ha comandato", poiché anche senza comando è comprensibile. Ma è difficile: "È meglio non essere stati creati", e che bene c'è? Ma questo poiché la maggior parte delle trasgressioni sono "non fare" più che "fare", come scrisse il Maharsha in Makkot 23. E disse: Prima che fosse data la Torah e non c'erano trasgressioni, la maggioranza se così è razionale, e giustamente non scrisse "ti ha comandato". Ma nelle ultime Parole, che fu data la Torah e "è meglio non essere stati creati" poiché i "non fare" sono molti e non è un bene, e non è una mitzvà razionale, giustamente scrisse "come ti ha comandato". E nel Ran lì: "Gli disse: Prima che ci chiediamo perché fu detto 'bene', chiedici se fu detto...". I Tosafot Bava Batra 113, voce "Entrambi", che a volte non sono esperti nei versetti. E vedi Ayin Zocher Azulai, lettera Aleph lettera 119, e Likutei Shoshanim, Ktoret Samim, Nefesh Yehonatan, e le glosse Ratzach Bava Kamma, esteso.

E in Berakhot 8: "Mi meraviglio, ci sono vecchi a Babilonia? 'Affinché si moltiplichino i vostri giorni sulla terra' è scritto, e non all'estero". E poiché vanno presto e fanno buio alla sinagoga, ciò giova loro. E scrisse il Maharsa: Secondo quanto scritto in Megillah 29: "Le sinagoghe che saranno in futuro si fisseranno nella Terra d'Israele", se così anche Babilonia come Terra d'Israele, ed è anche "sulla terra". E vedi quanto ho scritto su ciò in parashà Terumah (25:8). E vedi Magen Avraham 151 paragrafo 15 e Pri Megadim, e Chatam Sofer Orach Chaim 30. E in Kiddushin 39b e Chullin 142: Ecco, sali sul tetto e morì, dov'è la lunghezza di giorni? E forse Rabbi Yaakov non era una persona di cui accadono fatti, e forse meditava idolatria? Si dimostra che per l'idolatria non c'è lunghezza di giorni. E in Kesubot 110: "Chi dimora all'estero è come serve l'idolatria". E questo che si meravigliò Rabbi Yochanan: "Ci sono vecchi a Babilonia..."? E all'estero, che è come idolatria, non c'è lunghezza di giorni. E rispose: Tramite vanno presto e fanno buio alla sinagoga, è come stabilito nella Terra d'Israele, e c'è lunghezza di giorni all'estero in questo mondo. E nel Ba'al HaTurim scrisse: "למען יארכון" manca di yud, perché non c'è lunghezza di giorni in questo mondo, e difficile, poiché in Vaetchanan (5:16) scrisse "יארכון"... E nel Sforino lì e "affinché sia bene per te" in questo mondo. E in Ibn Ezra li alluse al mondo a venire. E vedi il libro Mishnat Eliezer, Matan Torah foglio 95 che estese su ciò.

Nel Sefer HaMitzvot scrisse che è giusto contare il padre e la madre come due mitzvòt, poiché sono in corpi separati. E gli ultimi provarono come Rabbi Meir che è solo una mitzvà, da Sanhedrin 56: Dieci mitzvòt furono comandate a Mara, sette dei figli di Noè e aggiunsero giudizi, Sabato e onore del padre e della madre. Ecco che non è se non una mitzvà. E nel Kol Eliahu scrisse che si segue la maggioranza, come scritto in Chullin 11, e per un figlio di Noè non si segue la maggioranza, se così prima del dono della Torah perché erano obbligati nell'onore del padre e della madre? Solo che scrisse "Onora tuo padre e tua madre come ti ha comandato", e interpretiamo "come ti ha comandato" a Mara. Sembra che a Mara furono comandati su tutto ciò che furono comandati al Sinai, e furono comandati anche sul marito della madre, che interpretiamo da "et imekha" (tua madre), giustamente furono comandati anche a Mara sull'onore del padre e della madre, poiché anche se non è suo padre, tuttavia è il marito di sua madre, e poiché l'essenziale è a motivo dell'onore della madre, di nuovo non c'è da contarla come due mitzvòt. D'altra parte, dopo il dono della Torah si può dire che sono due mitzvòt, poiché fu data la Torah e fu innovata la halakhah che si segue la maggioranza, e l'onore del padre è una mitzvà a sé.

Kesubot 110: Non si costringe sull'onore del padre e della madre, poiché ogni mitzvà positiva la cui ricompensa è accanto a essa il tribunale non è avvertito su di essa. E così è nello Yoreh Deah 240 sezione 1, e Choshen Mishpat 97 sezione 7 sulla restituzione del pegno. E scrisse il Rema che il tribunale non è obbligato a costringere, ma se vogliono costringono. E riguardo all'onore del padre e

della madre il Rema non glossa affatto. E questo obiettò lo Sema 107 annotazione 2 e nello Ateret Zahav Yoreh Deah annotazione 1. E nel Midrash e nel Ma'aseh estese su ciò.

E in Megillah 28: Chiese Rabbi Akiva a Rabbi Nechunià: Con cosa hai prolungato i giorni? Ed è difficile la domanda: Va' a leggere nel tuo maestro! Nell'onore del padre e della madre e nel mandar via il nido è scritto "affinché si prolunghino", e nelle parole ricevute "lunghezza di giorni nella sua destra per i destri". E nel Talmud li: "Nei miei giorni non ho mai benedetto davanti a un sacerdote", o "non ho guardato l'immagine di un malvagio", o "non ho camminato quattro cubiti senza Torah"? E si persero anche i motivi della Torah. E solo tutta la disputa era tra loro se "affinché si prolunghino" si riferisce a questo mondo o al mondo a venire, come Kiddushin 39b e Chullin 142. E vedi Anei BeIti Orach Chaim 139, e in Tetzavvè (29:39) quanto scritto su ciò.

E nel Talmud di Gerusalemme Peah capitolo 1 halakhah 5: "Grande è l'onore del padre e della madre più dell'onore di Dio, poiché è detto: 'Onora il Signore con la tua ricchezza' - dalla tua ricchezza, se hai sei obbligato, se no sei esente. E nell'onore del padre e della madre, anche se vai a mendicare di porta in porta". La parola "ricchezza" solo su disponibile, e "tua ricchezza" anche decime e offerte... E è abituale nel Talmud interpretare la heh come chet che sono dello stesso luogo di pronuncia, Berakhot 30 e 35, Shabbat 32 e 55 e 105, Eruvin 19, Pesachim 89, Moed Katan 2, Menachot 53, Keritot 11, e Talmud di Gerusalemme Shabbat capitolo 7 halakhah 2: segno per 39 opere, uno chet, trenta lamed, otto chet, 39. E non si astengono i Saggi dall'interpretare heh come chet. E vedi Pesikta Rabbati 41 e Otzarot HaTorah.

Lo She'elat Ya'avetz sezione 51 obiettò: Perché non si benedice sull'onore del padre e della madre? E rispose citando il Rashba nelle responsa sezione 18, e portato in Tumim e Ketzot HaChoshen inizio sezione 97, che sulla carità non si benedice forse non vorrà ricevere e sarà una benedizione vana, e così nell'onore del padre e della madre possono rinunciare. E vedi Chatam Sofer Orach Chaim 54 su ciò. Ma è difficile per il Radbaz 524, che sebbene il padre possa rinunciare, tuttavia c'è mitzvà, vedi Dagul MeRevavah. E vedi quanto ho scritto in Mishpatim (27:7) su ciò, e in Kol Torah da Gerusalemme anno 2 sezione 51 e 67 sulle parole del Tumim 97 annotazione 1. (E si può dire scherzosamente: "A Te, Signore, la carità, e a noi vergogna del volto", poiché in Berakhot 35: "I cieli sono cieli del Signore, e la terra l'ha data ai figli dell'uomo", e scrisse: "Del Signore è la terra e la sua pienezza" qui prima della benedizione... E disse: "A Te, Signore, la carità", cioè del Signore, ed è difficile: perché non si benedice? E per forza come il Rashba: forse non vorrà ricevere per vergogna, e questo "e a noi vergogna del volto").

Le leggi dei ribelli cap. 6 sezione 11: Se suo padre è malvagio, anche se non è comandato sul colpirlo e maledirlo poiché "non agisce come i tuoi atti", tuttavia è obbligato a onorarlo. E obiettò nelle glosse al Maimonide e al Tur da Bava Metzia 62: "Se lasciò loro il padre un bue e un mantello,

sono obbligati a restituire per l'onore del padre", e obietta: Ecco "non agisce come i tuoi atti"? E per Rabbi Meir cosa obietta? Poiché anche sul malvagio è obbligato a onorarlo. E nel Nefesh Yehonatan parashà Kedoshim rispose che tutto il motivo di Maimonide è per l'apparenza, che diranno che disprezza l'onore del padre e non sanno che è malvagio. Perciò il Maharam di Rothenburg non volle abitare nella città in cui abitava suo padre, vedi Rema 240 sezione 7. E si spiega bene: qui è noto che è malvagio che rubò, ed è esente dall'onore del padre e della madre, e non c'è apparenza. E se non sa l'osservatore che rubò, è ovvio che non restituisca, poiché pensa che è suo e non di suo padre, e in ogni caso non c'è apparenza.

In parashà Kedoshim obiettò su Rashi che appoggiò il Sabato al timore del padre, che se ti dice "Profana il Sabato" non ascoltarlo. Si sarebbe potuto imparare anche senza ciò, poiché un positivo non sposta un negativo e un positivo del Sabato. E così obiettarono i Tosafot Yevamot 5b voce "Il motivo". E nel nome dello Shem MiShmuel del Gaon di Lublino rispose: È detto in Yalkut che da "e i Miei Sabati osserverete" si impara il shevut (riposo rabbinico). Ed è difficile: da dove si dimostra ciò? E scrisse nel libro Birkat Shmuel che Dio creò il mondo con la Sua parola, e nel Sabato che si riposò, ecco che il Sabato è dalla Sua parola, e giustamente si impara che anche il shevut è nella parola. E nello Yoreh Deah 240 sezione 15: Se disse al figlio di fare anche un divieto rabbinico, non lo ascolti, anche se il positivo dell'onore è della Torah. E si spiega l'obiezione dell'Autore del Mizrachi, che da "e i Miei Sabati osserverete" si impara anche il shevut rabbinico, e non si dice positivo e negativo.

E vedi Zera Yitzchak sulle Dieci Parole che estese su ciò, e scrisse: Ciò che spiegò Rashi: "Potrebbe anche se ti dicesse 'Profana il Sabato'..." - perché specificò proprio Sabato? Poiché nelle altre mitzvòt non c'è una persona che lo ascolterebbe, poiché le parole del maestro e le parole dell'allievo, le parole di chi si ascolta? Ma per il Sabato si potrebbe pensare che ascolterebbe, poiché è detto nel Midrash: Perché fu appoggiato l'onore al Sabato? Chiunque osserva l'onore non viene a lui la profanazione del Sabato. E in Yoma 85: "Meglio che profani un Sabato e non profani molti Sabati". E se osserverà ora l'onore e profanerà questo Sabato, non verrà a lui molta profanazione del Sabato, e si potrebbe pensare che gli obbedirebbe, insegna che no. E in Halichot Eli sezione 56, portò dall'Autore del Mizrachi che la regola "se non è per questo, dallo per quest'altro" non può una persona dire di sua opinione, e anche un Gaon a parte la Mishnah, e dove trovò Rashi di interpretare "se ti dicesse"? E difficile che l'Autore del Mizrachi stesso scrisse in Kedoshim su "sua madre e suo padre temerete", "se ti dicesse" per dare argomento all'onore. E si può dire che non dice opinioni proprie, solo per spiegare la baraità, e anche si trova appoggio in Yevamot 5b, e in HaMe'assef 5688 parte 2 sezione 59.

Yoreh Deah 240 sezione 19: Un padre che rinuncia al suo onore è rinunciato. E nel Radbaz 524: cioè è esente da punizione se non lo onorò, ma c'è ancora mitzvà. E nello Shevut Yaakov 173 scrisse che dopo la morte è obbligato. E vedi Shiyurei Berakhah lì annotazione 9 prova che Yaakov fu punito 22 anni per non aver adempiuto l'onore del padre e della madre, avrebbe potuto Yitzchak rinunciare, e per forza che dopo la morte è obbligato. E così scrisse lì in Pe'er Yitzchak Azulai. E vedi Ikrei HaDa'at sezione 26. E nel Birkei Yosef scrisse che specificamente il suo onore è rinunciato, ma non il suo timore, e così sembra da Rivash 20, e in Darkei HaShulchan sezione 334, e così in Mishnah Berurah fine sezione Torah study. E così in Keneset HaGedolah 334 e Rema David prova da Kiddushin 32: Rav Huna stracciò il suo mantello davanti a Rav, suo figlio, disse: "Mostro se si adira". E forse siadirò e trasgredì "non mettere un ostacolo"? E rispose che rinunciò. E spiegò Rashi: e disse a suo padre: Nulla nell'ira. Ed è ovvio che se disse "ho trasgredito il timore del padre" eppure vale la rinuncia. E così sembra da Chinukh mitzvà 212. E nel Minchat Chinukh portò nel nome del Ran Kiddushin che sull'umiliazione non vale rinunciare. Ma è difficile: cosa risponde "che rinunciò"? Eppure c'è punizione nelle mani del cielo? E scrisse nel Birkei Yosef che "non mettere un ostacolo" non c'è se non quando è obbligato nei tribunali dell'uomo e non nelle mani del cielo. E nel Minchat Chinukh mitzvà 48 scrisse anche che vale la rinuncia anche sul colpo. E vedi glosse alle responsa Maharam Chaviv 244. E in Shiyurei Berakhah annotazione 8 nel nome Mincha Belula Mishpatim e "chi maledice" rispose Talmud di Gerusalemme "e basta disonorare", e sebbene può rinunciare sull'umiliazione, tuttavia dopo che è scritto "parla con testimoni e ammonizione" certamente non rinunciò, poiché i testimoni diranno. E vedi ancora in Terumat HaDeshen nelle sue decisioni 127, che un rabbino che rinuncia per certo è rinunciato, ma non sull'umiliazione. E vedi glossa Maharsha 240 nel nome Mlechet Shlomo leggi dei ribelli cap. 4 sezione 4, e in Chinukh mitzvà 33 scrisse: "E se c'è potere nelle mani del tribunale costringono...". E vedi quanto ho scritto in Mishpatim (21:15), e Perush David parte 1 foglio 71, 202, 228 e 280. Raza scrisse: Perché decretare in ciò morte? Può rinunciare ed è esente. E si può dire che colpire e maledire con ammonizione e poi non può rinunciare. E vedi She'iltot sezione 60: "Il padre che rinuncia al suo onore è rinunciato, ma non al colpirlo e maledirlo". E vedi Tuv Ayin Megillah 21 su ciò, e Limudei Hashem sezione 57, e responsa Beit Yitzchak Yoreh Deah 159 lettera Yod, e vedi ancora nello Shevut Yaakov 152. E nel Minchat Chinukh mitzvà 48 lettera Bet, che cosa che non c'è per un giudice o un presidente rinunciare sulla sua maledizione, cioè se già lo maledisse, ma se diede permesso di maledirlo non c'è trasgressione, e così per chi ferisce il prossimo, o suo padre che diede permesso di maledirlo o di colpirlo non trasgredisce affatto. E vedi Rivash 284 e Keneset Chachmei Yisrael sezione 115. E c'è da osservare da Kesubot 40: Se disse "non voglio" non c'è affatto mitzvà, ed è difficile: se dopo la morte è obbligato, non si dice "non c'è affatto mitzvà",

come scrisse nello Shitah Mekubetzet Bava Metzia 32. E vedi Kovetz al Tuv Ayin Megillah 28. E anche apparentemente è difficile: quale tribunale dell'uomo c'è nell'onore del padre e della madre? Poiché su una mitzvà positiva la cui ricompensa è accanto a essa il tribunale non è avvertito, come Chullin 110. E si può dire come Ritva nei Tosafot Bava Batra 8, che non puniscono ma possono costringere. E vedi Ateret Zahav Yoreh Deah 240 annotazione 1. O si può dire che costringono il figlio a nutrirlo, e vedi lì nella sezione 5 e Shach e Taz. E se rinunciò al suo onore è rinunciato nella legge dell'uomo, e non nelle mani del cielo.

Obiezione: Perché non si impara che si segue la maggioranza dal fatto che se suo padre gli dice di profanare il Sabato non lo ascolta? E se non si segue la maggioranza, quale possibilità c'è che lo ascolti? Si può dire che l'appoggio viene se sua madre gli dice, come sopra nel nome Kol Eliyahu. O si può dire che si potrebbe pensare che lo ascolterebbe almeno se gli dicesse di fare un'opera alla vigilia del Sabato se l'aggiunta del Sabato non è della Torah, poiché è dubbio Sabato. E il dubbio onore del padre sposta il dubbio Sabato? Perciò la Torah lo appoggiò, che anche dubbio non ascolta, poiché il dubbio Sabato è più grave del dubbio onore del padre. E vedi Or HaChaim Tetzavvè (31:16) su "e osserveranno i figli d'Israele il Sabato", sull'aggiunta del Sabato anche se non è dell'essenza del giorno del Sabato, poiché in ogni caso è comandato sulla cessazione allora, così anche nel dubbio. E vedi Kesubot 47 che consegnò in Sabato e festa, scrissero i Tosafot che l'intenzione è prima dell'entrata della festa, cioè nell'aggiunta, e il Talmud la chiama festa, e così si può dire qui nel linguaggio della Torah. O se dicesse di fare un'opera nell'aggiunta del Sabato, poiché si regola che l'aggiunta del Sabato è della Torah, poiché equiparò il loro onore al luogo, sposta il dubbio positivo dell'onore, al divieto positivo dell'aggiunta del Sabato che non è esplicita. E vedi Yevamot 6 e Tosafot. E anche per Rabbi Meir che il dubbio della Torah è per la permissività, ed è noto che il dubbio positivo ammette che dalla Torah è proibito (e come sopra in par. 8 e nel libro Mutzal Me'Esh sezione 20 che anche mille dubbi non lo esentano). E se così, perché non sposta il dubbio onore che dalla Torah è per la proibizione, al dubbio Sabato nel "non caricare" che dalla Torah è per la permissività? E anche il dubbio onore che equiparò all'onore del luogo. Si può dire che anche nel Sabato c'è positivo, e anche secondo alcuni primi che nel "caricare" che non c'è morte anche positivo non c'è, dal Rashba Yevamot 6, si può dire che venne per la vigilia del Sabato, l'uscita del Sabato che fu stabilito il divieto, e anche per Rabbi Meir dalla Torah è per la proibizione. E vedi Magen Avraham 342, e venne per il "non caricare" che non sposta.

Obiezione del Chizkuni: Perché bisogno del versetto che l'onore del padre e della madre non sposta il Sabato? Si sarebbe potuto imparare poiché gli comanda di profanare il Sabato ed è costretto a obbedirgli, è come un cortile che contro sua volontà vi pone, e c'è "le parole del maestro e le parole dell'allievo", come scritto in Bava Metzia 10. E il padre fa una trasgressione ed è "non agisce come i

tuoi atti", e il figlio non è obbligato a onorarlo. E si può dire che venne quando entrambi, il padre e la madre, comandano di profanare il Sabato, e anche se c'è "le parole del maestro e le parole dell'allievo" è come due che lo fecero ed sono esenti. E vedi su ciò in Kol Eliyahu Kedoshim. E anche si può dire secondo quanto innovò in Chelkat Yoav prima Orach Chaim 14 che anche per Shammai che c'è "le parole del maestro e le parole dell'allievo", tuttavia in Sabato ammette che il mandante non è obbligato, poiché è come due che lo fecero, poiché in ogni caso anche il mandatario aiuta e per sua causazione fece il mandante. E specificamente in "esci e uccidi" anche se lì anche la legge è "se lo colpirono con dieci bastoni sono esenti", tuttavia scrisse il Rashba Bava Kamma 53 che specificamente con dieci bastoni sono esenti, ma se presero due un bastone e uccisero sono obbligati. Ma in Sabato anche se due presero insieme un calamo e scrissero insieme sono esenti. E anche nell'incarico, sebbene quando giudichiamo riguardo al mandatario non è nella categoria di "due che lo fecero", poiché il mandatario poteva fare e fece con la sua forza sola, tuttavia quando giudichiamo contro il mandante è nella categoria di "due che lo fecero", poiché la sua obbligazione viene anche tramite mandatario, studia lì. E se così, anche se il padre solo comanda al figlio di profanare il Sabato, anche se c'è "le parole del maestro e le parole dell'allievo", il padre è esente per "due che lo fecero". E si spiega l'obiezione del Chizkuni.

Obiezione dell'Autore del Mizrachi: Perché bisogno di "e i Miei Sabati osserverete"? Si sarebbe potuto imparare da "santificatelo" che è positivo, e Sabato è positivo e negativo. Rispose mio figlio, il pio Rabbi... del Maharam di Lublino: Shabbat 132 sull'obiezione dei Tosafot sulla circoncisione nella lebbra: ecco non c'è positivo che sposta positivo e negativo? E perché non obiettò dalla circoncisione in Sabato? E rispose che in Sabato non c'è positivo, solo negativo puro. Se così si spiega. E vedi responsa Binyan Tzion 142 su ciò, e scrisse a nostro cugino il Gaon Av Beit Din... e gli rispose che le parole del Maharam di Lublino sono strane ed esplicite al contrario nei Tosafot Shabbat 69 voce "che sapeva", che obietta a Reish Lakish "sapeva in cosa", e strano, diciamo che sapeva nel positivo di "cessazione" e "e osserverete", studia lì. E mi sembra che dipende dalla disputa degli Amora'im in Shabbat 24, che dissero ragioni diverse per cui non si bruciano offerte in festa, e non la loro opinione che "cessazione" è positivo. Per loro furono giuste le parole del Maharam, che anche "cessazione" in Sabato non c'è, e non si riferisce all'opera. Ma per Rav Ashi che in festa c'è positivo e negativo, sembra che non sia più grave di Sabato, e anche in Sabato c'è positivo. E secondo ciò nel Talmud che obietta a Reish Lakish giustamente obiettarono diciamo che la sua opinione è come Rabbi Eliezer e sapeva nel positivo. Ma in Shabbat 132 che si riferisce a Rava, e il semplice senso nel Talmud Shabbat 24 anche Rava non la sua opinione è come Rabbi Eliezer, che rispose "da Lui solo" giustamente scrisse il Maharam che anche in Sabato non c'è positivo. E perciò obiettò dalla circoncisione nella lebbra. E inoltre è preferibile obiettare per tutti

gli Amora'im. E secondo ciò si spiega bene per Rabbi Eliezer. E inoltre non si può rispondere come sopra che bisogna versetto per "caricare" che su ciò non si riferisce positivo, come il Rashba Yevamot 6, poiché si può dire anche per Rabbi Eliezer come in festa che il divieto negativo c'è, e c'è anche positivo, così anche in "caricare".

Obiezione dell'Autore del Mizrahi: Si può dire come Rabbi Yitzchak ben Asher nei Tosafot Chullin 141: Sebbene non c'è positivo che sposta negativo e positivo, tuttavia il positivo è spostato. E si potrebbe pensare che sposterà il negativo e non sarà in punizione, venne il versetto che non sposta anche al negativo e in punizione si riferisce. Tuttavia i primi disputarono. E mi sembra che si può dire ragioni come il Noda BiYehudah fine Choshen Mishpat: se non sposta al positivo è "una mitzvà che viene tramite trasgressione" e non adempie il positivo e non sposta al negativo. E si può dire ovvio che solo una mitzvà che viene tramite trasgressione di un negativo come furto non adempie la mitzvà, ma non di una trasgressione positiva. O come scrisse il Noda BiYehudah: "Cosa è più importante..." E i disputanti la loro opinione che è "una mitzvà che viene tramite trasgressione" e non adempie al positivo e non sposta al negativo. E secondo ciò, nella costruzione del Tempio che è positivo collettivo, non si invalida per trasgressione, e come Rabbi Eliezer che liberò il suo schiavo e si unì a dieci, che obietta in Berakhot 47: "Ecco trasgredisce un positivo", e rispose: "Mitzvà collettiva è differente". E così anche nella costruzione del Tempio. E per tutti si può dire che positivo sposta negativo puro e non sarà in punizione, e bisogna versetto che non sposta. E secondo ciò si può dire per via di disputa per risolvere l'obiezione di Penim Yafot sul Talmud Yevamot 6, che pone in "non caricare", ed è difficile riguardo al Tabernacolo ma per escludere che non sposta Sabato, e altrimenti sposta. E impossibile porre in "caricare" che non c'è nel Tabernacolo, poiché tutto ciò che c'era nel Tabernacolo è un archetto, studia lì. E sembra che difficilmente si obietta dal Sifra Tzav per. 14, "e sarà recisa l'anima" per escludere il collettivo che non sono nel recidere, studia lì. E per Isi ben Yehudah c'è un'opera che non ha morte in Shabbat 6, se così diciamo la baraità come Isi e come il Sifra, e bisogna escludere che il collettivo non faccia quell'opera per bisogno del Tabernacolo anche se non nella morte per Isi, e non nel recidere per il Sifra, e giustamente altrimenti sposta (e si può dire preferibile porre in "caricare" e per tutti, e la baraità si può dire come Isi e come il Sifra). E secondo ciò si può dire: se il collettivo fa quell'opera che non ha morte per Isi ben Yehudah, ed è difficile: si sarebbe potuto imparare che non c'è positivo che sposta positivo e negativo, poiché se non sposta al positivo è "una mitzvà che viene tramite trasgressione". E non si dice che una mitzvà collettiva non si invalida per "una mitzvà che viene tramite trasgressione", poiché questo solo quando molti fanno una mitzvà e un singolo trasgredisce una trasgressione come il caso di Rabbi Eliezer, ma quando molti trasgrediscono un positivo non si sposta una trasgressione collettiva per una mitzvà collettiva. E qui che il positivo non è spostato è

"una mitzvà che viene tramite trasgressione" e non adempie il positivo e anche il negativo non è spostato, ed ecco non c'è positivo che sposta positivo e negativo. E tutto ciò nel Tempio, ma nel Tabernacolo si può dire che non si invalida per "una mitzvà che viene tramite trasgressione" poiché ciò che "una mitzvà che viene tramite trasgressione" si invalida si impara dalla festa delle capanne: "Ti farai" per escludere rubato e preso in prestito è valido, e scrisse il Rashba Sukkah 9 che la Torah invalidò per "una mitzvà che viene tramite trasgressione", e questo versetto fu detto nella Mishneh Torah. E in Numeri ancora non si invalidò per "una mitzvà che viene tramite trasgressione", e bisogna versetto per il collettivo che costruiscono che non sono obbligati morte per Isi e non nel recidere per il Sifra, e si potrebbe pensare che positivo sposti negativo, e venne il versetto che non sposta.

Questo si può dire che in Penim Yafot obiettò che non c'è "nel suo tempo" e non è difficile, poiché il Magen Avraham portò nel nome di Rabbi Tam in Tefillin 38 annotazione 2 che in una mitzvà collettiva non richiede "nel suo tempo", e la ragione si può dire che quando non è "nel suo tempo" è "una mitzvà che viene tramite trasgressione" e in collettivo non si invalida per "una mitzvà che viene tramite trasgressione", e non è difficile come sopra. Ma nel Tabernacolo non si invalidò per "una mitzvà che viene tramite trasgressione". E vedi Magen Avraham 90 annotazione 30. E c'è da osservare per il Chacham Tzvi: Perché meno di vent'anni non è nel recidere, e nel Perush David inizio Chayei Sarah foglio 139 estesi su ciò, e per Isi ben Yehudah c'è un'opera che non ha morte, poniamo il versetto che anche per questo meno di vent'anni è proibito costruire. E si può dire preferibile "caricare" che viene per tutti. (E anche si può dire che viene per proibire la vigilia in utensili che non li finirà, e solo proibito per motivo di vigilia).

Sembra come i Tosafot Kiddushin 34 voce "parapetto" che un negativo con un positivo che il tempo lo causa, anche se questo positivo non c'è nelle donne, tuttavia poiché c'è negli uomini da loro il negativo anche per le donne, che non sarà spostato anche positivo. Così anche qui che senza questo negativo c'è recidere anche per il collettivo e meno di vent'anni, anche se loro non sono nel recidere. E si può dire che dipende dalla disputa: per Rav Ashi che si bruciano offerte in festa poiché festa è positivo e negativo, e anche le donne sono proibite, per certo che positivo da loro negativo per le donne anche se sono esenti, così anche riguardo al recidere cosa che non così per gli altri Amoraim, non si sente ciò.

Obiezione dell'Autore del Mizrahi: Bisogna escludere tramite due che anche divieto della Torah come vigilia, come scrisse il Chacham Tzvi, e almeno positivo. E obiezione del Maharam sui Tosafot Shabbat che obiettarono dalla lebbra e non da Sabato, si può dire che i Tosafot ritennero che la circoncisione è positivo uguale per tutti, e vedi responsa Chidushè Yaakov Matan Torah 30 e 146, e come scritto in Avnei Nezer 292, che la circoncisione è uguale per tutti, poiché donna come

circoncide si circoncide, studia lì. E sposta positivo e negativo di Sabato che non è uguale per tutti, poiché le donne sono esenti, e perciò obiettò dalla lebbra che è positivo e negativo uguale per tutti. E vedi Kol Eliyahu Kedoshim lettera Bet.

In Kedoshim portò nel nome di Rabbi Yeshayahu che la costruzione del Tempio non sposta il negativo di Sabato poiché è grave. E si meravigliò su di lui: Ecco nel Talmud la sposta lì in Yevamot.

CONCLUSIONI FINALI

EVIDENZIAMO UN NESSO CHIARO E FORTE CHE INDICA COME L'ONORE DEI GENITORI SIA CONSIDERATO DI IMPORTANZA STRAORDINARIA, TALVOLTA ANCORA PIÙ IMPORTANTE DI ALTRE MITZVÓT SIGNIFICATIVE COME I KORBANOT (SACRIFICI).

1. EQUIPARAZIONE ALL'ONORE DI DIO STESSO

Qiddushìn 30b//Talmud Yerushalmi Kiddushin 1:7:11//Talmud Yerushalmi Peah 1:1:27: viene stabilito un parallelismo esplicito attraverso la *gezeràh shavàh* (analogia verbale) tra: "*Onora tuo padre e tua madre*" (Esodo 20:12) e "*Onora il Signore con i tuoi beni*" (Proverbi 3:9). **Questo equipara formalmente l'onore dei genitori all'onore di Dio**, elevando la mitzvà a un livello teologico unico.

2. SUPERIORE ALL'ONORE DI DIO (SECONDO UNA OPINIONE)

Talmud Yerushalmi Kiddushin 1:7:13 (citando **Rabbi Shimòn bar Yochai**): "**Onorare il padre e la madre è grande perché il Santo, benedetto Egli sia, lo preferì al Suo proprio onore**". La spiegazione successiva è decisiva: "**Per l'onore di Dio** (Proverbi 3:9): si è obbligati solo "*con la tua ricchezza*". Se non si possiedono mezzi, si è **esenti** da molte mitzvòt positive costose (es. doni ai poveri, offerte). **Per l'onore dei genitori:** l'obbligo persiste "**anche se vai a mendicare di porta in porta**". L'onore dei genitori è quindi un **obbligo incondizionato, che non ammette eccezioni per povertà, a differenza di molte altre mitzvòt, incluse quelle legate al culto.**

3. CONFLITTO CON ALTRE MITZVOT: IL PRINCIPIO DI PRECEDENZA

Bava Metzia 32a:15-16: analizza il caso in cui un padre (cohen) ordina al figlio (anch'egli ovviamente cohen) di rendersi ritualmente impuro (violando un comando divino). La conclusione è che **il figlio non deve obbedire**. Il principio halakhico è che una mitzvà positiva (onore dei genitori) non può annullare un divieto più un'altra mitzvà positiva. **Tuttavia, la Ghemaràh sottolinea che senza un versetto esplicito ("Osserverete i Miei Sabati") avremmo potuto pensare il contrario**, proprio perché l'onore dei genitori è equiparato a quello di Dio. Questo stabilisce il seguente ordine gerarchico: **comandamenti tra persona e Dio (bein adam la'Maqòm)**, prevalgono in caso di conflitto diretto. **Onore dei genitori**, subordinato ai precedenti, ma con uno status eccezionale che quasi li equipara.

Spiegazione diretta:

Un **padre** è un **sacerdote** (cohen). Suo **figlio** è anche lui un sacerdote (è ereditario).

C'è stata una **morte in famiglia**. Toccare un morto rende un sacerdote ritualmente "impuro" (è una regola speciale per loro). Il **padre ordina al figlio**: "Vai a renderti impuro toccando il morto. È tuo dovere onorarmi, quindi obbedisci a me!" Chiede di andare contro la Torah. Nessun uomo potrebbe obbedire. Il figlio è in crisi:

comandamento A (positivo): "Onora tuo padre". Deve obbedire;

comandamento B (negativo + positivo): "un sacerdote non si renda impuro per i morti" + "Siate santi". **Non deve farlo.**

Cosa fa? Il figlio NON obbedisce al genitore. Il Principio Semplice (la regola base). La regola generale dell'Ebraismo è: "**Onora tuo padre**" **NON ti permette di infrangere le altre leggi della Torah**. Se tuo padre ti dice "ruba per me!", non rubi. Se ti dice "bestemmia!", non bestemmi. L'onore ai genitori ha un limite: non si violano i comandamenti divini per compiacerli. In questo caso, il comando diretto di Dio ("sacerdote, stai lontano dall'impurità") batte il comando del genitore. **Il Punto SORPRENDENTE che spiega l'importanza unica dell'onore ai genitori.** Ora arriva la parte che confonde, ma è la più importante per capire **quanto sia speciale** questa mitzvà. Il Talmud dice: **se non ci fosse un versetto esplicito nella Torah a dirci "Non ascoltarlo" (nel caso del Sabato, per analogia), noi avremmo POTUTO PENSARE CHE IL FIGLIO DOVESSE OBBEDIRE! Perché?** Perché l'onore del padre e della madre è **equiparato all'onore di Dio** (come abbiamo visto in altri passi). È così importante, così fondamentale, che la nostra mente potrebbe ragionare così: "Se onorare i genitori è come onorare Dio, e Dio mi comanda di onorarli, allora forse il loro comando diventa come un comando DIVINO diretto... e quindi potrei doverlo seguire, anche se viola un'altra regola!"

In altre parole: L'onore dei genitori è **così elevato** che **quasi** sembra poter annullare altre leggi divine. È un'idea sbalorditiva che mostra il suo status eccezionale.

La gerarchia in pillole

1. Primo posto: Comandamenti tra te e Dio (es. non idolatrare, osservare lo Shabbat, le leggi sulla purezza). Sono intoccabili.

2. Posto specialissimo, ma subordinato: **Onore dei genitori**. È l'unico comandamento "umano" che si avvicina così tanto al gruppo di quelli divini da farci quasi dubitare della regola. È il re di tutti i comandamenti tra persone.

3. Gli altri comandamenti tra persone (non uccidere, non rubare, ecc.) seguono dopo.

Riassunto in una frase facile: onorare i genitori è la regola più importante verso le persone, ed è così sacra che se la Torah non ci avesse messo un freno esplicito, avremmo potuto pensare che ci permettesse addirittura di infrangere altre leggi di Dio per compiacerli. Quell'"avremmo potuto pensare" è la prova di quanto questa mitzvà sia potente e unica. Spero ora sia più chiaro!

4. IMPORTANZA FONDATIVA PER LA TRADIZIONE

Rav Hirsch (Esodo 20:12:1). Spiega che **l'onore dei genitori è il fondamento della trasmissione della tradizione ebraica**. Senza di esso, la catena generazionale si interrompe e la fede stessa viene meno. Questo conferisce alla mitzvà un'importanza **collettiva e costitutiva**, forse superiore a quella di atti rituali individuali come i qorbanòt. **Il Kehòt Chumàsh (commentario chassidico)**: pur essendo una mitzvà "razionale", è collocata **tra i primi cinque comandamenti** (quelli tra l'uomo e Dio) per insegnare che la si osserva principalmente **perché è un comando divino**, non solo per logica. Ciò ne rafforza lo status teologico.

5. RISPETTO AI QORBANÓT: DEDUZIONI CHIAVE

Il materiale non confronta *esplicitamente* l'onore dei genitori con i qorbanòt, già Gesù li aveva esplicitamente esclusi, ma possiamo dedurre quanto segue: **nessuna deroga alle leggi divine**; un genitore **non può** comandare a un figlio di violare un obbligo legato ai qorbanòt (es. non portare il Qorbàn Pésach quando è obbligatorio), proprio come non può ordinare di profanare lo Shabbat. **Obbligo incondizionato vs. condizionato: qorbanòt**. Molti sono obbligatori solo se si possiedono i mezzi. La povertà può esentare. **Onore dei genitori: obbligatorio sempre, anche mendicando**. In questo senso pratico, è **più stringente** di molte mitzvòt positive, incluse alcune relative al culto. **mitzvàh perpetua vs. temporaneamente sospesa: Kibùd Av Va'Em**: sempre in vigore, in ogni luogo e tempo. **Qorbanòt**: nella loro forma pratica, largamente sospesi dopo la distruzione del Tempio. **Ciò rende l'onore dei genitori una priorità pratica costante nella vita ebraica.**

SINTESI

Alla luce del materiale analizzato, si evince che esiste una gerarchia formale. In caso di conflitto diretto, i comandamenti tra persona e Dio (inclusi i qorbanòt obbligatori) **prevalgono** non solo sull'onore dei genitori ma su tutto e tutti anche per la vita del fedele in questione. **Status e importanza:** l'onore dei genitori è però comunque **equiparato all'onore di Dio**. Secondo Rabbi Shimon bar Yochai,¹ Dio Stesso ne ha "**preferito**" l'onore dei genitori (anche dei genitori **-maestri**) **al Suo** in termini di incondizionalità dell'obbligo.

È un **fondamento della trasmissione della fede e della Tradizione**, dandogli un'importanza collettiva unica. **Stringenza pratica:** il suo obbligo è **assoluto e incondizionato dalla ricchezza personale**, a differenza di molte altre mitzvòt (incluse quelle legate al Tempio). In questo senso, può essere considerato **più vincolante** di varie altre prescrizioni positive. **Pertanto, pur non essendo tecnicamente "superiore" ai qorbanòt in un conflitto halakhico, l'onore dei genitori è presentato come una mitzvà di importanza capitale, con uno status che sfiora quello dei doveri verso Dio e con un'obbligatorietà pratica che non ammette eccezioni.**

La Tradizione rabbinica lo considera forse la mitzvà più importante nell'ambito delle relazioni umane e come pilastro indispensabile per l'esistenza stessa del popolo ebraico.

CONCLUSIONE

Il comandamento di onorare il padre e la madre occupa una posizione unica e fondante nell'ethos ebraico, come ampiamente attestato dalla tradizione biblica e rabbinica. Esso non costituisce un semplice precetto morale tra gli altri, ma rappresenta un pilastro essenziale su cui poggia l'intera struttura della vita comunitaria e religiosa. La sua collocazione all'interno delle Dieci Parole, il decalogo che sintetizza l'alleanza sinaitica, è di per sé significativa. Mentre le prime cinque dichiarazioni regolano il rapporto tra l'uomo e Dio e le seconde cinque i rapporti interumani, il comandamento dell'onore filiale funge da cerniera e ponte tra le due tavolette, suggerendo un profondo legame tra la sfera del divino e quella del rapporto tra genitori e figli. La ricchissima esegesi sviluppatasi attorno a questo precetto, di cui il materiale fornito offre una vasta campionatura, ne esplora ogni implicazione, ne definisce i confini pratici e ne esalta l'importanza, arrivando a stabilire un parallelismo formale tra l'onore dovuto ai genitori e l'onore dovuto a Dio stesso. Questo non è un mero richiamo retorico, ma un principio ermeneutico solido, basato su un'analogia verbale tra il versetto dell'Esodo e un passo dei Proverbi.

L'indagine talmudica e dei commentatori successivi delinea con precisione la natura di questo onore, che si articola in azioni concrete di rispetto, sostegno e cura, specialmente nella vecchiaia dei genitori. Tuttavia, il cuore della riflessione rabbinica risiede nel definire lo status teologico e

¹ Il responsabile, nella tradizione, della stesura dello Zohàr.

halakhico di questa mitzvà. Come evidenziano numerosi passi, su tutti quelli del trattato Qiddushin e del Talmud di Gerusalemme, l'onore dei genitori viene esplicitamente equiparato all'onore del Creatore. Tale equiparazione non è solo teorica, ma ha conseguenze pratiche immediate: secondo l'insegnamento attribuito a Rabbi Shimòn bar Yochài, Dio stesso avrebbe privilegiato questo comandamento, rendendolo incondizionato. Mentre per onorare Dio "con i tuoi beni" occorre possederli, per onorare il padre e la madre l'obbligo sussiste anche per chi è ridotto a mendicare. È questa incondizionata che segna una differenza cruciale con molte altre mitzvòt positive, incluse quelle culturali, la cui osservanza può essere limitata dalla mancanza di mezzi.

La questione estrema diventa ancora più complessa e illuminante quando si esaminano i casi di conflitto potenziale. Il passo di Bavà Metzià, sopra citato, analizza lo scenario in cui un padre, che è anche sacerdote, ordina al figlio, anch'egli sacerdote, di contravvenire a un divieto divino specifico della sua casta, come quello di rendersi impuro per un morto. La conclusione halakhica è chiara: il figlio non deve obbedire. Il principio generale è che un precetto positivo non può annullare una proibizione unita a un altro positivo. Ciò che è sorprendente, e che il Talmud sottolinea, è che senza un versetto esplicito a guidare la decisione, la logica umana avrebbe potuto trarre la conclusione opposta, proprio in virtù dello status eccezionale dell'onore parentale, equiparato a quello divino. In altre parole, la mitzvà di onorare i genitori è così potente e sacra da far sorgere il dubbio che possa, in casi estremi, prevalere su altri comandamenti. Questo "dubbio" possibile è la prova più eloquente della sua importanza unica nella gerarchia dei valori ebraici. Essa è il comandamento umano per eccellenza, quello che più si avvicina alla sfera del divino, pur rimanendo subordinato ai comandi diretti tra l'uomo e Dio in caso di conflitto insanabile.

In questo contesto, il comandamento assume anche una funzione sociale e collettiva decisiva. Come notato da commentatori come Rav Hirsch, esso è il fondamento della trasmissione della tradizione. Senza il rispetto per la generazione precedente, la catena della testimonianza e dell'insegnamento si spezzerebbe, mettendo a rischio la sopravvivenza stessa della fede e della comunità. L'onore ai genitori garantisce la continuità, il passaggio di consegne di una sapienza e di una legge che non sono invenzione umana, ma rivelazione. Per questo la sua osservanza è presentata come condizione per una lunga vita sulla terra che Dio dona, collegando indissolubilmente la stabilità della famiglia alla stabilità del popolo nella sua terra.

È proprio all'interno di questo dibattito, già vivo nelle riflessioni del giudaismo del Secondo Tempio, che si inserisce la controversia riportata nel Vangelo di Marco. Il capitolo settimo descrive la critica di Gesù ad alcuni farisei e agli scribi riguardo alla pratica del "qorbàn", un voto di consacrazione dei propri beni al Tempio che poteva essere utilizzato, secondo una certa interpretazione, per eludere l'obbligo di sostentamento dei genitori; tradizione mai e poi mai

attestata da tutti i testi sovra esposti, anzi! Gesù accusa i suoi interlocutori di aver reso vana la parola di Dio **attraverso la loro tradizione umana**, citando proprio il comandamento di onorare il padre e la madre e la grave pena prevista per chi lo viola. La sua argomentazione non è un rifiuto della Torah, ma anzi una strenua difesa della sua interpretazione orale più profonda e vincolante contro interpretazioni e pratiche che, illegalmente, ne stravolgevano lo spirito a danno dei legami tra genitori e figli fondamentali e benedetti da Dio.

La straordinaria consonanza tra la difesa di Gesù del precetto e l'enfasi che pochi decenni dopo la tradizione rabbinica avrebbe posto sullo stesso comandamento è un dato significativo.

Il materiale talmudico e dei commentatori, **sebbene solamente redatto in epoca successiva**, riflette la stessa chiara linea espositiva di Gesù già nel I secolo. Gesù, prendendo posizione contro l'uso del "qorbàn" per negare il sostegno ai genitori, non sta introducendo una novità assoluta, ma si schiera sulla priorità e l'incondizionata osservanza di questa mitzvà. La sua fermezza nel sottolineare che **nessuna tradizione umana**, per quanto rispettabile, può annullare un comandamento divino così centrale, anticipa la direzione che ovviamente anche la halakhah rabbinica avrebbe poi consolidato: l'onore dei genitori è un obbligo sacro e ineludibile, la cui importanza è seconda solo ai doveri diretti verso Dio, e che in nessun caso può essere scavalcato da cavilli legali o da altre pratiche religiose, per quanto nobili. In questo senso, l'episodio evangelico attesta un'enfasi vigorosa, farisaica e rabbinica su una Legge che la tradizione rabbinica stessa avrebbe in seguito sistematizzato e chiarito definitivamente e portato alle sue logiche conseguenze, riconoscendo in quel comandamento il cardine della vita e della trasmissione della fede. L'analisi delle fonti dimostra come la difesa di quel cardine fosse, ed è, al cuore dell'insegnamento sia di Gesù che dei maestri d'Israele.

Quindi chi avesse insegnato il contrario, insegnava SOLO tradizioni umane e non la TRADIZIONE che da Mosè in poi è arrivata fino a noi, come il Vangelo di Marco CERTIFICA!!



copyright